

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

440.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-59

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Bielli Valter (DS-U) .....	4
<b>Documenti in materia di insindacabilità</b> ....	1	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	4
( <i>Discussione – Doc. IV-quater, n. 102</i> ) .....	1	Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni</i> .....	3
Presidente .....	1	( <i>Discussione – Doc. IV-ter, n. 4-A</i> ) .....	5
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Relatore</i> .....	1	Presidente .....	5
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	2	Bielli Valter (DS-U), <i>Relatore</i> .....	5
<b>Ripresa discussione</b> .....	2	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	6
( <i>Discussione – Doc. IV-quater, n. 96</i> ) .....	3	( <i>Votazioni – Doc. IV-quater, n. 102; Doc. IV-quater, n. 96; Doc. IV-ter, n. 4-A</i> ) .....	6
Presidente .....	3	Presidente .....	6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

PAG.	PAG.
<b>Proposta di legge: Attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (A.C. 4237) ed abbinata (A.C. 4590) (Seguito della discussione) ...</b>	<i>(Adeguatezza delle risorse stanziare per la sicurezza dei cittadini - n. 3-03184) .....</i>
7	46
<i>(Ripresa esame articolo unico - A.C. 4237) .</i>	Lucidi Marcella (DS-U) .....
8	46
Presidente .....	Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i> .....
8, 23	46
Anedda Gian Franco (AN) .....	<i>(Stato di attuazione e risultati conseguiti dalla legge Bossi-Fini nella lotta al terrorismo - n. 3-03185) .....</i>
26, 37	47
Biondi Alfredo (FI) .....	Dussin Luciano (LNFP) .....
42	47, 48
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i> .....
13, 24, 38	47
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	<i>(Misure di sicurezza per contrastare il rischio di attentati terroristici - n. 3-03186) .....</i>
10, 34	48
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	Leone Antonio (FI) .....
8	48, 49
Buontempo Teodoro (AN) .	Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i> .....
15, 20, 22, 29, 32, 37	49
Carrara Nuccio (AN) .....	<i>(Esclusione del ponte sullo stretto di Messina dall'elenco delle opere prioritarie di interesse europeo - n. 3-03188) .....</i>
9, 17, 18, 23, 33, 40	50
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....
42	50, 51
Cristaldi Nicolò (AN) .....	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....
12, 17	50
Delbono Emilio (MARGH-U) .....	<i>(Riapertura della discarica di Difesa Grande ad Ariano Irpino - n. 3-03187) .....</i>
39	51
Dussin Luciano (LNFP) .....	Matteoli Altero, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio</i> .....
10, 33, 40	52
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN) .....	Russo Spena Giovanni (RC) .....
13, 31	51, 52
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	<i>(Declassificazione a scalo turistico del porto di Arbatax - n. 3-03189) .....</i>
30, 40	53
Grillini Franco (DS-U) .....	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....
41	53
Intini Ugo (Misto-SDI) .....	Loddo Tonino (MARGH-U) .....
20, 40	53, 54
Kessler Giovanni (DS-U) .....	<i>(Emanazione dei decreti attuativi delle norme recanti agevolazioni contributive in favore delle imprese agricole colpite da eventi eccezionali - n. 3-03190) .....</i>
26, 37, 39, 41	55
La Russa Ignazio (AN) .....	Drago Giuseppe (UDC) .....
43	55
Leoni Carlo (DS-U) .....	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....
11, 21, 29, 36	55
Mancuso Filippo (Misto) .....	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16) .....</i>
16	56
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....
43	56
Mascia Graziella (RC) .....	<b>Ripresa discussione - A.C. 4237</b> .....
18, 28, 36, 39	56
Massidda Piergiorgio (FI) .....	Presidente .....
41	56
Meroi Marcello (AN) .....	
19	
Messa Vittorio (AN) .....	
11, 27	
Raisi Enzo (AN) .....	
14	
Realacci Ermete (MARGH-U) .....	
40	
Ruggeri Ruggero (MARGH-U) .....	
42	
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	
8	
Siniscalchi Vincenzo (DS-U) .....	
8, 41	
Taormina Carlo (FI), <i>Relatore</i> .....	
8, 35, 42	
Ventura Giacomo Angelo Rosario (FI) ....	
23, 43	
Violante Luciano (DS-U) .....	
24	
Volontè Luca (UDC) .....	
32	
<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15) .....</i>	
44	
<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Svolgimento) .....	
44	
<i>(Iniziativa del Governo per evitare che persone che non godono dei diritti politici risultino elettori o eleggibili all'estero - n. 3-03183) .....</i>	
44	
Messa Vittorio (AN) .....	
44, 45	
Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i> .....	
45	

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 19,50) .....</i>	57	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	58
<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (22 marzo-2 aprile 2004) e conseguente aggiornamento del programma .</b>	57	<b>Contingentamento dei tempi di esame della mozione inserita in calendario .....</b>	59
		<b>Votazioni elettroniche (Schema) .</b>	<i>Votazioni I-XVIII</i>

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10,10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque.

### **Discussione di documenti in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 102, relativo al deputato Previti.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento a due procedimenti civili nei confronti del deputato Previti; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE, in attesa del decorso del regolamento termine di preavviso e non essendovi obiezioni, rinvia la votazione della proposta della Giunta per le autorizzazioni sul doc. IV-*quater*, n. 102 al prosieguo della seduta.

Passa pertanto ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 96, relativo al senatore Marcello Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura; la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PIERLUIGI MANTINI manifesta un orientamento contrario alla proposta della Giunta per le autorizzazioni.

VALTER BIELLI dichiara che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-

L'Ulivo esprimeranno voto contrario sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni, non rilevando connessione tra i fatti oggetto del procedimento penale nei confronti del senatore Dell'Utri e la sua attività parlamentare. Preannunzia invece voto favorevole sulla proposta della Giunta relativamente ai procedimenti civili nei confronti del deputato Previti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e rinvia la votazione al prosieguo della seduta.

Passa quindi ad esaminare il doc. IV-ter, n. 4-A, relativo al deputato Sgarbi.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VALTER BIELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare la sindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PIERLUIGI MANTINI manifesta un orientamento favorevole alla proposta della Giunta per le autorizzazioni sul documento in esame.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva le proposte della Giunta per le autorizzazioni sul doc. IV-quater, n. 102 e sul doc. IV-quater, n. 96; respinge quindi la proposta della Giunta per le autorizzazioni sul doc. IV-ter, n. 4-A.*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (4237 ed abbinata).**

PRESIDENTE ricorda che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il

seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Riprende quindi l'esame dell'articolo unico della proposta di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, rileva che il Comitato dei nove ha confermato il parere precedentemente espresso dal relatore sulle proposte emendative presentate.

CARLO TAORMINA, *Relatore*, confermando il parere precedentemente espresso, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 1.04 e dell'emendamento Tit. 1 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Carrara 1.18, Bressa 1.1, Carrara 1.22, Boccia 1.12 e 1.15, nonché sull'emendamento Leoni 1.5, purché riformulato; esprime altresì parere contrario sulle restanti proposte emendative.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si rimette all'Assemblea.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Filippo Mancuso 1.10 ed approva gli emendamenti Carrara 1.18 e Bressa 1.1; respinge quindi l'emendamento Leoni 1.2.*

NUCCIO CARRARA, richiamate le finalità dell'emendamento Briguglio 1.19, sottolinea la necessità di rispettare il dettato dell'articolo 89, primo comma, della Costituzione, riconoscendo, in materia di concessione della grazia, la responsabilità del ministro proponente.

LUCIANO DUSSIN, nel manifestare condivisione per l'emendamento Briguglio 1.19, esprime la netta contrarietà dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana alla proposta di legge in esame che, a suo avviso inopportuna, potrebbe essere approvata con il voto favorevole di gruppi dell'opposizione.

GIANCLAUDIO BRESSA ritiene che la concessione della grazia rientri tra gli atti che la dottrina costituzionalistica definisce sostanzialmente e formalmente presidenziali.

VITTORIO MESSA, giudicate giuridicamente infondate le considerazioni svolte dal deputato Bressa, ritiene che il provvedimento in esame svisciva inopinatamente il ruolo del ministro della giustizia nel procedimento finalizzato alla concessione della grazia; dichiara, pertanto, voto favorevole sull'emendamento Briguglio 1.19.

CARLO LEONI, ricordato che il disegno di legge di riforma costituzionale presentato dal Governo non prevede la controfirma del ministro della giustizia per una serie di atti di natura presidenziale, dichiara voto contrario sull'emendamento Briguglio 1.19, che ritiene svisciva inopinatamente il ruolo del Capo dello Stato relativamente al procedimento finalizzato alla concessione della grazia.

NICOLÒ CRISTALDI esprime netta contrarietà al tentativo, perpetrato da forze politiche contigue alla sinistra, di eludere sentenze penali di condanna.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Briguglio 1.19.

MARCO BOATO, osservato che nella relazione al disegno di legge del Governo di riforma all'ordinamento costituzionale si prevede che l'atto di concessione della grazia rientra tra quelli che la dottrina costituzionalistica era solita definire formalmente e sostanzialmente presidenziali, esprime un orientamento contrario all'emendamento Briguglio 1.19.

ENZO RAISI giudica inaccettabile che il Parlamento sia impegnato nell'esame di un provvedimento *ad personam*.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Briguglio 1.19.*

TEODORO BUONTEMPO, lamentato il deterioro tentativo, perpetrato da talune forze politiche di centrodestra e di centrosinistra, di approvare un provvedimento sul quale esprime netta contrarietà, stigmatizza l'atteggiamento assunto da paesi che intendono difendere terroristi condannati in Italia per la commissione di efferati delitti di matrice politica.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Carrara 1.22.*

FILIPPO MANCUSO illustra le finalità del suo emendamento 1.11, ispirato al principio della sovranità popolare.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Filippo Mancuso 1.11.*

NUCCIO CARRARA osserva che il provvedimento in esame si renderebbe necessario esclusivamente in quanto Adriano Sofri rifiuta di presentare domanda per la concessione della grazia.

NICOLÒ CRISTALDI ritiene che la concessione della grazia non possa prescindere dal pentimento e quindi dalla richiesta del beneficiario.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Boccia 1.12.*

NUCCIO CARRARA esprime un orientamento contrario all'emendamento Luciano Dussin 1.31.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Luciano Dussin 1.31 ed approva l'emendamento Boccia 1.15.*

GRAZIELLA MASCIA illustra le finalità del suo emendamento 1.3.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

GRAZIELLA MASCIA ne raccomanda, quindi, l'approvazione.

MARCELLO MEROI, osservato che un provvedimento di modifica della procedura per la concessione della grazia avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per svolgere una seria e corretta analisi degli anni di piombo, ritiene che l'elettorato di centrodestra non condivide la decisione di parte della maggioranza di sostenere la proposta di legge in esame.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea la necessità di chiudere un triste periodo della storia italiana, quale gli anni di piombo, senza creare ingiustizie e privilegi, ma con un atto di amnistia avente una valenza generale ed il significato di una piena assunzione di responsabilità politica.

UGO INTINI, adombrato il dubbio che l'attuale classe politica strumentalizzi il passato in quanto incapace di affermare nuove idee, ritiene che la proposta di legge in esame rappresenti l'occasione per avviare una onesta riflessione critica sul passato.

CARLO LEONI, nel giudicare opportuno che l'Assemblea si attenga al merito della proposta di legge in esame, al fine di evitare inutili polemiche ed argomentazioni demagogiche, sottolinea che essa non costituisce un provvedimento *ad personam*.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo all'articolo 49 del regolamento, ritiene vi siano tutti i presupposti affinché la votazione finale della proposta di legge in esame abbia luogo a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, nel ricordare che il Presidente della Camera ha già escluso che la votazione finale della proposta di legge in esame possa aver luogo a scrutinio segreto, assicura comunque che sottoporrà la ri-

chiesta del deputato Buontempo al Presidente, affinché valuti l'opportunità di consultare la Giunta per il regolamento.

NUCCIO CARRARA ribadisce la natura duale dell'atto di concessione della grazia.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, rilevato che la concessione della grazia è un provvedimento *ad personam*, ritiene che non possa prescindere dall'istanza del condannato.

LUCIANO VIOLANTE ribadisce la natura formalmente e sostanzialmente presidenziale dell'atto di concessione della grazia, che è cosa ben diversa dalla struttura duale del relativo provvedimento.

MARCO BOATO, precisato che la concessione della grazia rientra sostanzialmente e formalmente tra i poteri presidenziali, chiarisce le finalità dell'emendamento Mascia 1.3.

GIAN FRANCO ANEDDA precisa che la costante interpretazione costituzionale configura l'atto di concessione della grazia come avente natura pienamente duale, nel quale cioè concorrono due volontà in maniera tale che entrambe siano necessarie per il perfezionamento dell'atto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 1.3.*

GIOVANNI KESSLER, ritenendo, a titolo personale, non condivisibili le finalità sottese all'emendamento Bressa 1.4, dichiara voto contrario.

VITTORIO MESSA evidenzia il carattere strumentale del provvedimento in esame, volto unicamente a consentire la liberazione di Adriano Sofri.

GRAZIELLA MASCIA richiama le finalità dell'emendamento Bressa 1.4.

CARLO LEONI sottolinea che il magistrato di sorveglianza deve redigere la propria relazione sulla base dell'esito del trattamento penitenziario.

TEODORO BUONTEMPO osserva che le finalità sottese all'emendamento Bressa 1.4 dimostrano che la proposta di legge in esame persegue fini personali.

ROBERTO GIACHETTI, parlando per un richiamo all'articolo 39, comma 3, del regolamento, invita la Presidenza ad un uso equilibrato ed accorto della potestà di richiamare gli oratori ad attenersi al merito dell'argomento in discussione.

PRESIDENTE fa presente di non aver sinora rivolto alcun richiamo di tipo formale nei confronti dei deputati intervenuti nel dibattito.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bressa 1.4.*

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ, ribadito il carattere *ad personam* del provvedimento in esame, osserva che la natura della pena non può essere considerata esclusivamente rieducativa ma, nella sua più ampia accezione, presenta anche una valenza retributiva e preventiva.

TEODORO BUONTEMPO dichiara voto contrario sull'emendamento Boccia 1.16; chiede altresì di conoscere le ragioni per le quali la Presidenza ritenga di non poter accedere alla richiesta di scrutinio segreto nella votazione finale della proposta di legge in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boccia 1.16* (Nel corso della votazione, a seguito della segnalazione di irregolarità, il Presidente invita i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione — I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).

LUCA VOLONTÈ precisa di non essere riuscito ad esprimere il proprio voto sull'emendamento Boccia 1.16.

PRESIDENTE ne prende atto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boccia 1.17.*

NUCCIO CARRARA sottolinea l'ambiguità portata normativa del punto 7 del comma 1 dell'articolo unico della proposta di legge in esame.

LUCIANO DUSSIN, nel dichiarare voto favorevole sugli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33, sottolinea l'importanza dell'istituto della controfirma ministeriale nella procedura finalizzata alla concessione della grazia.

GIANCLAUDIO BRESSA, rilevato il carattere eccezionale del provvedimento con il quale viene concessa la grazia, a suo avviso riconducibile alle esclusive prerogative del Presidente della Repubblica, ritiene che la norma recata dal punto 7 del comma 1 dell'articolo unico del provvedimento in esame sia coerente con i principi fissati, nel merito, dalla Carta fondamentale.

CARLO TAORMINA, *Relatore*, richiama le conseguenze derivanti dall'approvazione dell'emendamento Briguglio 1.19, auspica la reiezione degli identici emendamenti in esame, al fine di approvare una normativa armonica sul potere di grazia, che si configura comunque quale prerogativa del Presidente della Repubblica.

GRAZIELLA MASCIA ritiene che l'eventuale approvazione degli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33 determinerebbe un significativo arretramento, sul piano della civiltà giuridica, nella disciplina del procedimento per la concessione della grazia.

CARLO LEONI, nel dichiarare voto contrario sugli identici emendamenti Saia

1.26 e Perrotta 1.33, sottolinea la necessità di attribuire al Presidente della Repubblica un autonomo potere di iniziativa in tema di concessione della grazia.

GIAN FRANCO ANEDDA, nel ritenere che la norma recata dal punto 7 del comma 1 dell'articolo unico della proposta di legge in esame presenti profili di illegittimità costituzionale, ne auspica la soppressione.

TEODORO BUONTEMPO, nell'auspicare che la Casa delle libertà non venga meno agli impegni assunti in campagna elettorale relativamente al principio della certezza della pena, manifesta un orientamento favorevole agli identici emendamenti in esame.

GIOVANNI KESSLER sottolinea l'opportunità di evitare un uso strumentale delle affermazioni rese dal Presidente della Repubblica.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33* (Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord federazione padana e di deputati del gruppo di Forza Italia – Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo).

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'approvazione degli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33 abbia determinato un completo stravolgimento dell'impostazione di fondo del provvedimento in esame ed un sostanziale recupero della logica ispiratrice del codice Rocco; preannunzia pertanto l'intendimento di abbandonare l'aula in segno di protesta.

GRAZIELLA MASCIA sottolinea la grave responsabilità dei deputati della maggioranza che hanno espresso voto favorevole sugli identici emendamenti Saia

1.26 e Perrotta 1.33, la cui approvazione si configura come un sostanziale ritorno al codice Rocco.

ERMETE REALACCI dichiara di voler ritirare la propria sottoscrizione dalla proposta di legge in esame.

LUCIANO DUSSIN giudica ispirate a malafede le considerazioni svolte da deputati dell'opposizione.

NUCCIO CARRARA ribadisce la piena legittimità delle posizioni assunte da deputati della maggioranza sulla normativa in esame.

ROBERTO GIACHETTI dichiara di voler ritirare la propria sottoscrizione dalla proposta di legge in esame.

UGO INTINI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Boato, esprime rammarico per il fatto che nella maggioranza stiano prevalendo le tendenze proprie della destra illiberale.

VINCENZO SINISCALCHI e FRANCO GRILLINI dichiarano di voler ritirare la propria sottoscrizione dalla proposta di legge in esame.

GIOVANNI KESSLER ritiene che l'esito della votazione testé effettuata denoti l'intendimento della maggioranza di snaturare la condivisibile impostazione del testo elaborato dalla Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA dichiara di voler sottoscrivere la proposta di legge in esame, sottolineando la coesione mostrata dalle forze politiche della maggioranza.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, parlando sull'ordine dei lavori, propone di sospendere l'esame del provvedimento, che potrebbe essere eventualmente ripreso nella parte pomeridiana della seduta.

CARLO TAORMINA, *Relatore*, ritiene opportuno procedere nell'esame della proposta di legge.

RUGGERO RUGGERI dichiara di voler ritirare la propria sottoscrizione dalla proposta di legge in esame.

ALFREDO BIONDI sottolinea di avere erroneamente espresso voto favorevole sugli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33, mentre sarebbe stata sua intenzione esprimere voto contrario.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA giudica faziose le considerazioni svolte dai deputati delle forze politiche di opposizione, atteso che la soppressione del punto 7 del comma 1 dell'articolo unico della proposta di legge in esame non inficia il potere di concessione della grazia da parte del Presidente della Repubblica.

INGAZIO LA RUSSA invita i deputati dell'opposizione ad evitare scomposte reazioni all'approvazione degli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33.

PIERLUIGI MANTINI invita il relatore ad assumersi le proprie responsabilità relativamente alla situazione determinatasi nell'iter della proposta di legge in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo 1, nel testo emendato (Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Commenti).*

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

*Il deputato VITTORIO MESSA illustra l'interrogazione Anedda n. 3-3183, sulle iniziative del Governo per evitare che per-*

*sone che non godono dei diritti politici risultino elettori o eleggibili all'estero, alla quale risponde il ministro dell'interno, BEPPE PISANU (vedi resoconto stenografico pag. 45).*

VITTORIO MESSA dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, ribadendo l'invito al Governo a verificare la legittimità della lista tra i cui candidati risulta essere stato inserito Luciano Pessina.

*Il deputato MARCELLA LUCIDI illustra l'interrogazione Minniti n. 3-3184, sull'adeguatezza delle risorse stanziare per la sicurezza dei cittadini, alla quale risponde il ministro dell'interno, BEPPE PISANU (vedi resoconto stenografico pag. 46).*

MARCELLA LUCIDI, pur prendendo atto della rassicurante risposta del Governo, sottolinea la gravità della minaccia terroristica e la preoccupazione per il progressivo aumento della criminalità; osserva quindi che il tema della sicurezza dei cittadini necessita di iniziative largamente condivise, ribadendo l'impegno in tal senso della sua parte politica.

*Il deputato LUCIANO DUSSIN illustra l'interrogazione Cé n. 3-3185, sullo stato di attuazione ed i risultati conseguiti dalla legge Bossi-Fini nella lotta al terrorismo, alla quale risponde il ministro dell'interno, BEPPE PISANU (vedi resoconto stenografico pag. 47).*

LUCIANO DUSSIN, nel sottolineare la necessità di una piena attuazione della cosiddetta legge Bossi-Fini, ritiene opportuno che il Parlamento valuti attentamente le iniziative legislative in materia di libertà religiosa e diritto d'asilo, che peraltro i Governi di centrosinistra non hanno portato a termine.

*Il deputato ANTONIO LEONE illustra la sua interrogazione n. 3-3186, sulle misure di sicurezza per contrastare il rischio di attentati terroristici, alla quale risponde il ministro dell'interno, BEPPE PISANU (vedi resoconto stenografico pag. 48).*

ANTONIO LEONE si dichiara pienamente soddisfatto, stigmatizzando l'atteggiamento pretestuoso, inopportuno ed irresponsabile assunto dall'opposizione sul tema del contrasto al terrorismo internazionale.

*Il deputato PIER PAOLO CENTO illustra la sua interrogazione n. 3-3188, sull'esclusione del ponte sullo stretto di Messina dall'elenco delle opere prioritarie di interesse europeo, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 50).*

PIER PAOLO CENTO, nell'esprimere rammarico per il fatto che il Governo non ha tenuto conto dell'orientamento comunitario riguardo al ponte sullo stretto di Messina, sottolinea la necessità di rivedere la politica delle infrastrutture e dei trasporti perseguita dall'Esecutivo, al fine di assicurare la sostenibilità ambientale ed economica.

*Il deputato GIOVANNI RUSSO SPENA illustra la sua interrogazione n. 3-3187, sulla riapertura della discarica di Difesa Grande ad Ariano Irpino, alla quale risponde il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ALTERO MATTEOLI (vedi resoconto stenografico pag. 51).*

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel sottolineare l'esigenza di mettere in sicurezza il territorio e ricordare le preoccupanti dichiarazioni del nuovo commissario straordinario per l'emergenza rifiuti riguardo l'assoluta mancanza di risorse, sollecita il Governo ad approfondire i possibili rapporti tra gestione dei rifiuti ed ecomafia.

*Il deputato TONINO LODDO illustra la sua interrogazione n. 3-3189, sulla declassificazione a scalo turistico del porto di Arbatax, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 53).*

TONINO LODDO, nel prendere atto delle rassicurazioni fornite dal Governo, sottolinea l'opportunità che il porto di Arbatax, lungi dall'essere declassificato a scalo turistico, sia anzi potenziato nel suo ruolo di porto commerciale e industriale.

*Il deputato GIUSEPPE DRAGO illustra la sua interrogazione n. 3-3190, sull'emanazione dei decreti attuativi delle norme recanti agevolazioni contributive in favore delle imprese agricole colpite da eventi eccezionali, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 55).*

GIUSEPPE DRAGO, nel sottolineare la necessità di applicare le agevolazioni previste dalla legge finanziaria per il 2004 alle imprese agricole colpite da calamità naturali, sollecita il Governo ad emanare decreti attuativi per rendere operative tali misure.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantannove.

**Si riprende la discussione della proposta di legge n. 4237 ed abbinata.**

PRESIDENTE avverte che prima della ripresa pomeridiana della seduta sono stati ritirati tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

Avverte altresì che, a seguito della reiezione dell'articolo unico della proposta di legge, deve intendersi respinto il provvedimento nel suo complesso.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 19,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'As-

semblea ed il conseguente aggiornamento del programma, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 57*).

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 18 marzo 2004, alle 10.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 58*).

**La seduta termina alle 19,55.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10,10.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Buemi, Burani Procaccini, Carboni, Cè, Cola, Contento, Detomas, Fanfani, Giordano, Kessler, Pecorella, Ruggieri, Selva, Tabacci, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato

interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per il richiamo al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

**(Discussione – Doc. IV-quater, n. 102)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti civili nei confronti del deputato Previti (Doc. IV-quater, n. 102).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Siniscalchi, relatore.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Cesare Previti in relazione ad un procedimento civile da lui stesso avviato presso il tribunale di Roma nei confronti dell'onorevole Filippo Mancuso, il quale, costituendosi nel giudizio, lo ha anche riconvenuto; e in relazione a un nuovo procedimento civile intentato dal secondo nei confronti del primo.

L'onorevole Filippo Mancuso si duole nell'azione riconvenzionale e, nel nuovo atto di citazione, sostanzialmente di due affermazioni: la prima è quella per cui

egli, vistasi sbarrata la strada dell'elezione a giudice costituzionale nell'aprile del 2002, avrebbe tentato di far eleggere in quota al centrodestra il proprio nipote; la seconda è quella di aver abbandonato il gruppo parlamentare di Forza Italia in ragione dell'arbitraria intromissione dell'onorevole Previti nell'individuazione del candidato che lo schieramento di centrodestra avrebbe dovuto proporre per l'elezione a giudice costituzionale. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, nell'atto di citazione il deputato Filippo Mancuso sottolinea che le dichiarazioni lesive della sua reputazione sarebbero state rese in due occasioni: in un'intervista rilasciata dal deputato Previti in data 22 ottobre 2002 all'emittente radiofonica romana RTL, nella quale egli ha affermato che l'onorevole Filippo Mancuso sarebbe rimasto nel gruppo di Forza Italia quale « amico schierato dalla nostra parte se il nipote fosse andato a fare il giudice costituzionale »; e poi, in un'intervista rilasciata a uno speciale andato in onda il 28 aprile 2003 sul telegiornale di *Retequattro* in cui il deputato Previti avrebbe ribadito che il deputato Filippo Mancuso si sarebbe espresso « certamente in senso opposto se Berlusconi, anziché candidare il professor Vaccarella alla Corte costituzionale, avesse candidato il professor Serio, peraltro degnissima persona, nipote dello stesso Filippo Mancuso, questo io lo dico non perché lo deduco, lo dico perché lo ha detto Filippo Mancuso a caldo, tutta la furente reazione di Filippo Mancuso sulla quale innesta questi sospetti, queste situazioni (...) nasce e finisce su questo punto qui: Mancuso avrebbe detto l'esatto contrario se il professor Serio fosse stato candidato alla Corte costituzionale ».

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 25 febbraio 2004. All'unanimità dei componenti intervenuti è risultato chiaro che la vicenda da cui scaturiscono i procedimenti civili è la medesima su cui già la Giunta e la Camera dei deputati si sono pronunciate, rispettivamente, il 15 ottobre e il 13 novembre 2003.

Come si ricorderà, in quell'occasione si ebbe modo di dichiarare l'insindacabilità,

ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di affermazioni pretesamente offensive rivolte dall'onorevole Mancuso all'onorevole Previti, proprio in relazione alla vicenda dell'elezione, da parte del Parlamento in seduta comune il 24 aprile 2002, di due giudici costituzionali. È altresì noto che — dopo alterne vicende — il candidato prospettato per la carica dallo schieramento di centrodestra fu il professor Romano Vaccarella e non, come per numerosi precedenti scrutini era stato, lo stesso onorevole Mancuso.

Orbene, è apparso all'unanime avviso della Giunta che le ragioni per cui fu dichiarata l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Mancuso nella stessa maniera oggi assistono una valutazione conforme in favore dell'onorevole Previti. Ciò sia relazione allo stretto ambito parlamentare della vicenda considerata, sia in relazione all'intenzione soggettiva dei protagonisti dei fatti. Si è ritenuto comunque utile allegare alla relazione scritta il testo del documento *IV-quater*, n. 92, nonché l'estratto del resoconto stenografico dell'Assemblea del 13 novembre 2003, per i quali rinvio all'allegato alla relazione scritta.

Per questi motivi, la Giunta, all'unanimità, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto dei procedimenti unitariamente considerati costituiscono opinioni espresse da un deputato nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 10,23).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.**

PRESIDENTE. Conformemente ai precedenti, avverto che, in attesa del decorso del termine regolamentare di preavviso, e non essendovi obiezioni, la votazione della proposta della Giunta sul documento IV-*quater*, n. 102, avrà luogo nel prosieguo della seduta; si procederà quindi alla discussione dei successivi documenti in materia di insindacabilità iscritti all'ordine del giorno.

**(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 96)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 96).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento costituiscono opinioni espresse dal senatore Marcello Dell'Utri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Siniscalchi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il senatore Marcello Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Milano in seguito ad una querela sporta da Filippo Alberto Rapisarda.

Il procedimento trae origine dalle affermazioni rese in un intervento telefonico nel corso della puntata del 6 aprile 2001 della trasmissione *Il raggio verde* condotta da Michele Santoro.

Il capo d'imputazione è così formulato: «...perché offendeva la reputazione di Rapisarda Filippo Alberto, in quanto, intervenendo per via telefonica nel corso della trasmissione televisiva *Il raggio verde*, andata in onda su RAI 2, dichiarava fra l'altro: "Ma vorrei dire una volta per tutte che questo signore non è neanche un finanziere perché penso che i finanzieri dovrebbero ribellarsi ad una definizione del genere: se per finanziere si intende uno che per tutta la vita viene inseguito dalla Guardia di finanza la definizione è esatta! Quindi non è un imprenditore cioè uno che intraprende le cose, le disfa le fa eccetera ma non ne ha mai conclusa più nessuna. Si dimentica che ha condanne addirittura per violenza carnale; ecco perché poi è stato dichiarato delinquente abituale"».

La Giunta, dopo aver rinviato l'esame della questione nelle sedute del 19 e 27 novembre 2003, lo ha svolto infine nella seduta del 3 dicembre 2003.

Nel corso dell'esame è emerso che l'argomento della trasmissione televisiva riguardava i criteri che le due coalizioni, le quali si sarebbero confrontate nelle elezioni del 13 maggio 2001, avevano adottato per la scelta delle candidature. Poiché nella trasmissione Filippo Alberto Rapisarda aveva rivolto frasi di aspra censura all'onorevole Dell'Utri, quest'ultimo aveva replicato attraverso il collegamento telefonico in diretta. Alla maggioranza dei componenti intervenuti, pertanto, è apparso che la circostanza abbia i connotati della controversia politico-parlamentare. In tal senso è sembrato applicabile – pur nel dissenso di taluno dei membri della Giunta – l'articolo 68, primo comma, della Costituzione, anche come interpretato dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003, il quale include nelle espressioni insindacabili gli atti di critica e denuncia

politica connessi con la funzione di parlamentare.

Per questo, la Giunta stessa — a maggioranza — propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, abbiamo espresso già in sede di Giunta un orientamento contrario alla concessione della insindacabilità, per ragioni più volte oggetto di esame e di valutazione da parte dell'aula che ci portano a dover ritenere la garanzia di cui all'articolo 68 della Carta costituzionale, sia pur *latu senso*, riferita all'esercizio di opinioni espresse in connessione, se non in espressione, della funzione parlamentare.

In questo caso, non sembrano obiettivamente esservi i presupposti di tale fattispecie perché siamo nell'ambito di uno scambio di insinuanti o insultanti affermazioni tra il collega Dell'Utri e il finanziere Rapisarda, con l'attribuzione di un fatto specifico che esula del tutto dal dibattito politico e dall'esercizio, sia pur inteso in via generalissima, della funzione parlamentare. Mi riferisco, in particolare, all'affermazione che è stata oggetto poi dell'azione di tutela da parte del Rapisarda, secondo cui quest'ultimo ha avuto condanne per violenza carnale ed avrebbe avuto una dichiarazione di delinquente abituale, che, certamente, è un'affermazione che può essere lesiva dell'onore individuale.

Non riteniamo che debba essere precluso al Rapisarda, né a chicchessia, il diritto di tutelare la propria onorabilità e il diritto al buon nome, come, peraltro, più volte ci ha ricordato anche la Corte europea dei diritti dell'uomo, nel senso che la tutela della funzione parlamentare deve essere proporzionata anche al diritto ad un giusto processo e alla tutela dei diritti fondamentali da parte dei cittadini.

Quindi, non ci pare che possa esservi la premessa, nella sostanza, per il riconoscimento della insindacabilità in quanto l'espressione lesiva può essere riferita esattamente alla funzione parlamentare. Crediamo che i cittadini che si sentono lesi da espressioni pronunciate da parlamentari non nell'esercizio delle proprie funzioni debbano e possano ricevere tutela, fermo restando che poi il fatto che la tutela venga riconosciuta o meno in sede giurisdizionale è questione che esula del tutto dalla nostra competenza. Pertanto, confermerei in questa sede l'indicazione, già espressa in Giunta, contraria al riconoscimento dell'insindacabilità.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

**VALTER BIELLI.** Signor Presidente, approfitto dell'intervento anche per preannunciare il voto che il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà rispetto alla questione esaminata poc'anzi riferita all'onorevole Previti, nel senso che noi voteremo per l'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Previti. Dico questo perché, quando si parla di insindacabilità, è sempre bene distinguere e, da questo punto di vista, come gruppo abbiamo sempre seguito il metodo di tener conto dell'oggettività dei fatti. Quindi, voteremo per l'insindacabilità per Previti.

Voteremo invece per la sindacabilità per quanto riguarda Dell'Utri. Per quale ragione? Perché siamo di fronte ad un fatto abbastanza particolare. Siamo di fronte a due persone che si scambiano delle ingiurie, ma, ad un certo punto, l'onorevole Dell'Utri rivolge a Rapisarda un'accusa gravissima; qualora fosse stata vera, l'onorevole Dell'Utri ci avrebbe fatto pervenire la documentazione in grado di dimostrare che quell'ingiuria nasceva da fatti precisi. Quindi, si presume che l'accusa pronunciata contro Rapisarda, che è quella di una condanna per violenza carnale, non sia vera.

Ebbene, cosa c'entra la funzione parlamentare con l'accusare un'altra persona di aver subito delle condanne, come quella

di violenza carnale? Non esistono, ovviamente, atti parlamentari che possano testimoniare questo! Per questa ragione, concedendo l'insindacabilità, non applicheremmo soltanto un'estensione delle prerogative del parlamentare, ma andremmo veramente al di là delle linee da noi tracciate nell'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, rispetto alla quale abbiamo fatto un passo in avanti rispetto al passato. Abbiamo al riguardo parlato anche di attività al di fuori del Parlamento, ma sempre che queste attività fossero connesse al ruolo parlamentare! Qui non esiste alcun rapporto con l'attività parlamentare, per cui, rispetto all'onorevole Dell'Utri, il nostro voto sarà per la sindacabilità.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che la votazione sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni è rinviata al prosieguo della seduta.

**(Discussione – Doc. IV-ter, n. 4-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 4-A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

**VALTER BIELLI, Relatore.** Signor Presidente, colleghi, tralascierò le premesse rispetto all'oggetto in questione ed entrerò subito nel merito, affinché si possa decidere in tempi relativamente brevi.

Il procedimento a carico del deputato Sgarbi è iniziato in seguito ad una denuncia-querela del dottor Piercamillo Davigo, perché, in concorso con altri, il deputato Sgarbi rendeva dichiarazioni gravemente offensive della reputazione dello stesso dottor Davigo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, in particolare esponendo, durante la sigla della trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani*, un disegno raffigurante due maiali vestiti da magistrati con tocco, toga, un coltello e un grembiule sporco di sangue, e commentando ironicamente, rivolto ad un personaggio presente alla trasmissione, il signor Martinez: « È tua la copertina? Ti volevi riferire ai magistrati di Venezia? ».

Tralascio ulteriori passaggi; tuttavia, devo fare riferimento almeno ad altre dichiarazioni rese dal deputato Sgarbi, perché ad un certo punto egli ha accreditato, durante questo dialogo tra il conduttore e l'ospite, che fosse stato il dottor Davigo stesso ad aver « mandato » il maresciallo della Guardia di finanza Scaletta Salvatore (distaccato presso la procura della Repubblica di Milano ed alle dirette dipendenze del sostituto procuratore Davigo) ad interrogare il finanziere Pier Francesco Pacini Battaglia al precipuo scopo di « fargli dire » che Taormina era legato a *clan* camorristici e dunque al fine di « incastrarlo », in base ad una precisa metodologia che era quella di far rivelare al confidente Pacini Battaglia, attraverso l'attività di indagine di un maresciallo della Guardia di finanza, che l'avvocato Taormina era collegato a capi di camorra e così provocando un'indagine per reati di mafia a carico di quest'ultimo. Con l'aggravante dell'attribuzione di fatti determinati.

Questi sono i fatti oggettivi. La collega incaricata di riferire in Giunta su questo atto aveva motivato l'insindacabilità delle opinioni dell'onorevole Sgarbi sulla base di un preteso diritto del parlamentare di rivolgere invettive e censure all'operato della magistratura, per il solo fatto di essere un parlamentare e per il solo fatto che il destinatario della critica è un esponente della magistratura, giacché l'attività

giurisdizionale sarebbe di per sé di pubblico interesse e, dunque, oggetto di possibile se non di doveroso scrutinio da parte dei membri del Parlamento.

Al di là della plausibilità di questa impostazione sul piano generale, vorrei però osservare — come hanno fatto anche numerosi altri componenti di questa Camera in occasione del relativo dibattito — che l'articolo 68, primo comma, della Costituzione prevede una garanzia della funzione e non della persona che la ricopre. Dal canto suo, l'articolo 3, primo comma, della legge n. 140 del 2003 prevede che siano insindacabili gli atti parlamentari tipici e quegli atti di ispezione, divulgazione, critica e denuncia politica, anche se espletati fuori dalle formali sedi parlamentari, purché connessi con la funzione.

Vorrei rilevare anche che, rispetto a questo tema, la Corte costituzionale si è più volte espressa, rivendicando la necessità che vi sia una connessione con la funzione parlamentare. Da questo punto di vista, credo che, nell'ambito dei conflitti di attribuzione, la Camera abbia conquistato un primato: infatti, ormai, perdiamo sempre! Ecco perché credo che sarebbe opportuno riflettere anche sul parere espresso in materia dalla Corte costituzionale.

Vorrei aggiungere, infine...

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, si avvii a concludere.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Concludo, signor Presidente. Vorrei aggiungere che anche nella giurisdizione europea è emerso qualcosa di nuovo, poiché su una vicenda precedente, riguardante l'onorevole Sgarbi ed il dottor Cordova, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato che noi utilizziamo un'applicazione troppo estensiva di quelle che dovrebbero essere le prerogative parlamentari.

Per tutte queste motivazioni, credo che le attività svolte dall'onorevole Sgarbi e le frasi che sono state pronunciate in quell'occasione non possano ricadere nelle prerogative previste dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, premetto che, coerentemente con la posizione già espressa in Giunta, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è orientato a pronunciarsi anche in Assemblea per l'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Previti. In tal modo, diamo un'ulteriore dimostrazione dell'assenza di pregiudizio, di parzialità e di faziosità nel nostro atteggiamento quando siamo chiamati ad esprimerci su questi temi.

Sulla base di tale atteggiamento e di tali premesse, esprimeremo, invece, un voto contrario all'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi, per le ragioni che il relatore ha già illustrato (non mi dilungherò sugli elementi testuali, ed anche piuttosto scurrili, poiché tutti i colleghi possono trovarli riportati nella relazione del collega Bielli).

Si tratta di una vicenda che si iscrive nel cospicuo filone degli *Sgarbi quotidiani*, che nulla ha a che fare con la funzione parlamentare, come il caso specifico conferma e dimostra: essa si sottrae sia alla *ratio* dell'articolo 68 della Costituzione sia alla specificazione che della garanzia costituzionale abbiamo dato con legge n. 140 del 2003 sia, ancora, ai parametri giurisprudenziali fissati dalla Corte costituzionale e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (con il richiamo al principio di proporzionalità).

Dunque, mentre confermiamo che esprimeremo voto favorevole alla proposta di insindacabilità per quanto riguarda il caso Previti, siamo e restiamo di contrario avviso sugli altri due casi concernenti Dell'Utri e Sgarbi.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazioni — Doc. IV-quater, n. 102; Doc. IV-quater, n. 96; Doc. IV-ter, n. 4-A)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV-*quater*, n. 102, concernono opinioni espresse dal deputato Cesare Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	357
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Prendo atto che l'onorevole Giacomo Ventura non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che il deputato Marcora non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 96, concernono opinioni espresse dal senatore Marcello Dell'Utri nell'esercizio delle sue funzioni di deputato, all'epoca dei fatti, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	227
<i>Hanno votato no</i> ..	133).

Prendo atto che l'onorevole Riccardo Conti non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che il deputato Marcora non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale di cui al Doc. IV-*ter*, n. 4-A, non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe ha erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

L'Assemblea ha pertanto deliberato che i fatti per cui è in corso un procedimento penale a carico del deputato Sgarbi costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**Seguito della discussione della proposta di legge Boato ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (4237) e dell'abbinata proposta di legge: Perrotta (4590) (ore 10,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Boato ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Perrotta.

Ricordo che, nella seduta dell'11 febbraio, è stata respinta una questione sospensiva e che il relatore e il Governo hanno espresso il parere sulle proposte emendative.

Ricordo che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 4237)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 4237 ed abbinata sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della I Commissione affari costituzionali, onorevole Bruno, ad informare l'Assemblea su eventuali nuovi orientamenti della Commissione in merito ai pareri già espressi nella seduta dell'11 febbraio.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, dopo il rinvio del seguito della discussione convenuto nella seduta del 12 febbraio 2004, il Comitato dei nove si è riunito, confermando l'orientamento già espresso dal relatore sulle proposte emendative presentate.

Tuttavia, per garantire maggiore chiarezza al prosieguo dei lavori, il relatore potrebbe eventualmente ricordare i pareri espressi.

CARLO TAORMINA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TAORMINA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermando l'orientamento precedentemente espresso, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Filippo Mancuso 1.10 e favorevole sugli emendamenti Carrara 1.18 e Bressa 1.1.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Leoni 1.2, Briguglio 1.19, Migliori 1.20 e Cristaldi 1.21. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Carrara 1.22 e contrario sull'emendamento Filippo Mancuso 1.11. Il parere della Commissione è, altresì, favorevole sull'emendamento Boccia 1.12, contrario sull'emendamento Luciano Dussin 1.31 e favorevole sull'emendamento Boccia 1.15.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 1.3, Bressa 1.4, Boccia 1.16, Carrara 1.24 e Nespoli 1.25.

Per quanto riguarda l'emendamento Leoni 1.5, la Commissione esprime parere favorevole purché riformulato, nel senso di aggiungere alle parole: « un proprio parere », le seguenti: « obbligatorio e non vincolante ».

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Boccia 1.17, sugli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33 e sugli emendamenti Leoni 1.6, Luciano Dussin 1.32, Bressa 1.7 e Trantino 1.27.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Anedda 1.02 e Carrara 1.03, mentre, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 1.04 della Commissione, volto a prevedere che all'articolo 174, primo comma, del codice penale, dopo il secondo periodo, sia aggiunto il seguente: « Nel caso di decreto di grazia resta ferma l'interdizione prevista dal numero 1, secondo comma dell'articolo 28 », se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea.

La Commissione, infine, raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tit. 1, finalizzato a modificare il titolo del provvedimento, nel senso di sostituire le parole: « Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione », con le seguenti: « Modifica dell'articolo 681 del codice di procedura penale ».

PRESIDENTE. IL Governo ?

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il

Governo si rimette all'Assemblea su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filippo Mancuso 1.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che il deputato Filippo Mancuso ha erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carrara 1.18, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	389
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	386
<i>Hanno votato no</i> .	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	264
<i>Hanno votato no</i> ..	112).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Briguglio 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, vorrei attirare e sollecitare l'attenzione dei colleghi su ciò che stiamo votando, perché sono convinto che qui si stia commettendo un *vulnus* nei confronti della nostra Costituzione. Qui si vuole trasformare il ministro in una marionetta o in un superburocrate, mentre la nostra Costituzione prevede che gli atti del Presidente della Repubblica debbano essere non solo controfirmati ma anche proposte da un ministro, occorre cioè che un ministro faccia una proposta e poi — aggiunge la nostra Costituzione — se ne assuma la responsabilità. Quindi, il ministro deve proporre e deve essere responsabile, non può essere un superburocrate, che si limita ad esprimere un parere neppure poi tanto vincolante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, intervengo a sostegno di questo emendamento, aggiungendo poche altre considerazioni. Nel merito della posizione già espressa dal gruppo della Lega nord Padania non mi addentro, perché esistono già agli atti le nostre dichiarazioni fatte in Commissione e in Assemblea, però voglio sottolineare un aspetto.

Già la prima volta che l'Assemblea ha esaminato la richiesta di sospensiva relativamente a questa proposta di legge — che comunque per noi è assolutamente sbagliata, perché cerca di rimediare ad un errore giudiziario che non c'è stato, dato che otto sentenze non sono mai state pronunciate nei confronti di nessuno in questo paese —, il capogruppo di Forza Italia in I Commissione (Affari costituzionali) auspicava una maggioranza trasversale sul provvedimento, come quella già vista in Assemblea in occasione del provvedimento sul cosiddetto indultino. Sarebbe probabilmente il caso che il presidente del suo gruppo gli ricordasse come stanno andando i sondaggi relativi al suo partito, perché un conto è vincere nell'Assemblea, un altro è vincere o perdere nel paese. Dico questo perché in Commissione, oltre a questa proposta, che non ha avuto alcun seguito nella legislatura scorsa, si stanno approvando o condividendo alla grande in maniera trasversale provvedimenti relativi alla libertà religiosa, al diritto d'asilo (approvato ieri praticamente solo con i voti dell'opposizione), che svuota e butta nel cestino la recente legge sull'immigrazione, al diritto di voto per chi è ospite nel nostro paese; vi sono poi sette proposte di legge che vanno a ridurre il tempo di permanenza necessario in questo paese perché gli stranieri ottengano la cittadinanza. Bene, per la Lega Nord Federazione Padana queste non sono le priorità che i cittadini fuori dal palazzo si stanno aspettando da chi governa il paese. Allora, visto che maggioranza trasversale deve essere, noi abbiamo presentato —

come l'Assemblea può notare — pochissimi emendamenti e faremo altrettanto per le altre proposte di legge che la sinistra non ha approvato e che approva invece questa maggioranza.

Tutto ciò affinché ognuno, al più presto, possa deliberare e rendere partecipe del suo voto l'opinione pubblica, i cittadini, i quali poi sapranno se valutare positivamente o meno le scelte politiche messe in atto in ordine a tali provvedimenti. Questi ultimi sono lontani anni luce dalle esigenze dei nostri cittadini, ma soprattutto dal sentire politico di chi ha confermato, con il proprio voto, una maggioranza che sarebbe dovuta essere alternativa a quella di centrosinistra; invece, su temi come questi — ahimè — si registra una trasversalità che la Lega, fin dal primo momento, ha denunciato.

Quindi, andiamo pure avanti con queste ipotesi di maggioranze alternative, proposte anche dall'onorevole Saponara in varie dichiarazioni, ma al riguardo vi è la assoluta contrarietà del nostro movimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, credo sia opportuno controbattere alle argomentazioni del collega Carrara. Non possiamo prescindere dal testo attuale della Costituzione. L'articolo 87 della Costituzione stabilisce che il Presidente della Repubblica può inviare messaggi alle Camere, può concedere la grazia e commutare le pene ed altro ancora. Ciò cosa sta a significare?

La dottrina, oramai da tempo, ha indicato in maniera chiara quali sono e come vengono definiti gli atti del Capo dello Stato. Questi ultimi possono essere divisi essenzialmente in due categorie: gli atti di natura e origine sostanzialmente e formalmente presidenziali e gli atti di derivazione governativa e parlamentare, che sono espressione di responsabilità e di indirizzo politico o amministrativo e che

richiedono il concorso formale del Capo dello Stato nel momento dell'emanazione, in quanto rappresentante e garante dell'unità dell'ordinamento.

La dottrina e la prassi hanno individuato gli atti sostanzialmente presidenziali, quelli rispetto ai quali la responsabilità è tutta in capo al Presidente della Repubblica. Questi atti sono: la nomina dei senatori a vita, la nomina di un terzo dei giudici costituzionali (atti che prevedono la controfirma del Presidente del Consiglio), i messaggi alle Camere. La prova provata di quanto stiamo dicendo è che l'ultimo messaggio alle Camere, quello che riguardava la cosiddetta legge Gasparri e che sollevava una serie di obiezioni su tale provvedimento proposto dal ministro, recava la controfirma dello stesso ministro Gasparri. Ciò sta a significare che questo è un atto sostanzialmente nelle mani e nel potere del Capo dello Stato. Allo stesso modo, va concepito il potere di concedere la grazia e di commutare le pene.

Ho appena richiamato l'articolo 87 della Costituzione: il termine « può » segnala la piena autodeterminazione che è riservata al Capo dello Stato.

Immaginare, come vorrebbe l'onorevole Carrara, di aggiungere alla fine del primo comma dell'articolo 1, capoverso articolo 681, le parole « proponente che, ai sensi dell'articolo 89, primo comma, della Costituzione ne assume la responsabilità », significherebbe stravolgere la lettera della nostra Costituzione e la prassi consolidata, cosa assolutamente incomprensibile e non condivisibile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

**VITTORIO MESSA.** Signor Presidente, è di tutta evidenza che, se fosse vero quanto autorevolmente sostenuto dall'onorevole Bressa, non vi sarebbe stato bisogno di pensare ad una nuova legge che consentisse, di fatto, ad un detenuto di usufruire della grazia. Evidentemente, giurisprudenza e dottrina non sostengono

quanto l'onorevole Bressa ci ha appena riferito.

La verità è che, in questo caso, si tenta di compiere una forzatura politica, attraverso la quale — e questo è il gravissimo *vulnus* che si viene a creare nel nostro impianto costituzionale — da un lato, si accredita al Presidente della Repubblica una facoltà che neppure i monarchi assoluti hanno mai avuto in passato e, dall'altro, si determina l'impossibilità per il ministro competente di interferire in qualsiasi maniera nell'iter della grazia.

Prova ne sia che l'emendamento che poc'anzi, sempre a firma dell'onorevole Bressa, è stato approvato, tenta inequivocabilmente di « spogliare » il ministro della giustizia delle prerogative che ha sempre avuto nell'iter di concessione della grazia, quando si prevede che il decreto del Presidente della Repubblica sia controfirmato dal ministro della giustizia. Per fortuna non avete previsto un emendamento ancora più « forte ». Così avete costruito un altro *monstrum* perché si precostituisce la possibilità che nell'ipotesi in cui, al termine di questo lungo percorso, il ministro della giustizia si rifiuti di firmare il decreto di concessione della grazia, si crea un conflitto di attribuzioni che dovrà essere risolto in altra sede.

L'emendamento che avete approvato infatti non prevede che il decreto debba essere controfirmato, ma che è controfirmato, lasciando una libera valutazione in capo al ministro della giustizia. Esprimerò quindi voto favorevole sull'emendamento Briguglio 1.19 (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

**CARLO LEONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Messa ha testé detto che il nostro orientamento, ovvero quello di coloro che si oppongono all'approvazione di questo emendamento, è volto a trasformare il Presidente della Repubblica in una sorta di monarca assoluto.

Invito l'onorevole Messa a consultare gli atti del Senato della Repubblica e, in particolare, il testo a prima firma dell'onorevole Berlusconi, all'esame proprio dell'altro ramo del Parlamento, di riforma della seconda parte della Costituzione. Si tratta del testo presentato dal Governo e quindi immagino condiviso dalla sua parte politica, considerato che è sottoscritto anche dall'onorevole Gianfranco Fini, Vicepresidente del Consiglio.

In quel testo di riforma costituzionale da voi proposto si prevede che per una serie di atti del Presidente della Repubblica non occorra alcuna controfirma. Tra questi, anche la concessione della grazia, per la quale il Presidente della Repubblica agisce del tutto autonomamente, senza neanche quella controfirma, finora prevista, tesa ad accertare la correttezza formale del provvedimento di grazia. Nella relazione che accompagna quel disegno di legge presentato dal Governo si dice chiaramente che ormai la dottrina considera l'atto di concessione della grazia quale atto tipico della piena autonomia del Presidente della Repubblica.

Noi, come i colleghi possono vedere, non ci spingiamo sino al punto di proporre l'assenza di controfirma, ma ragioniamo in modo coerente sia rispetto alle previsioni dell'articolo 87 della Costituzione sia rispetto alla volontà politica e parlamentare che promuove questo provvedimento, che invece è necessario. Infatti, pur prevedendo chiaramente l'articolo 87 della Costituzione che il Presidente della Repubblica possa concedere la grazia e commutare le pene, la recente prassi ha dimostrato che sulla strada della piena autonomia del Presidente della Repubblica, prevista dalla Costituzione, possano esservi intralci tali da rendere non perfettamente corrispondente al vero quella previsione costituzionale. La prassi recente dimostra infatti che non è poi così vero che il Presidente della Repubblica possa concretamente concedere la grazia e commutare le pene. È necessaria quindi una norma di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione.

Il paradosso, e concludo, è che se questo emendamento, la cui *ratio* è contraria a quella dell'articolo 87 della Costituzione, venisse approvato, si dovrebbe diversamente riscrivere tale articolo, prevedendo che soltanto il ministro della giustizia possa decidere a chi concedere la grazia e a chi commutare le pene, dal momento che la proposta emendativa in questione prevede un combinato disposto per cui la grazia può essere concessa solo su proposta del ministro della giustizia, il quale, controfirmando l'atto, se ne assume la responsabilità.

Il ministro della giustizia può concedere la grazia e commutare le pene, non più il Presidente della Repubblica, il cui ruolo verrebbe ridotto da questo emendamento ad una funzione meramente formale.

Quindi, innanzitutto per palese contrasto con l'articolo 87 della Costituzione, voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, diciamoci la verità: vi è un'associazione di forze politiche che sostiene di dover creare le condizioni per superare due ostacoli. Il primo è la presenza del ministro Castelli che, notoriamente, è contrario alla concessione della grazia con tale procedura ed, in particolare, a concederla ad Adriano Sofri. La seconda questione è l'abolizione dell'obbligatorietà della domanda da parte del beneficiario dell'eventuale grazia. Ciò significa che lo Stato deve chiedere scusa, in questo caso, ad una persona che, dopo ben sette gradi di giudizio, è stata ritenuta colpevole di reati gravissimi quali sono gli omicidi. Si tratta di fatti che ci pongono alcuni interrogativi. Se il ministro di grazia e giustizia...

ENZO CARRA. Non della grazia, è solo della giustizia !

NICOLÒ CRISTALDI. ...non fosse stato Castelli ma uno dei firmatari della pro-

posta di legge, sarebbe stata scelta questa strada o mantenuta quella già esistente? In verità, vi è il tentativo di dimenticare cosa è accaduto nel nostro paese. Tutto è in linea con le dichiarazioni di tale Oreste Scalzone e della festa che certa sinistra ha tenuto in Francia dopo la liberazione di Cesare Battisti. Contro tutto questo noi ci ribelliamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

**PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA.** Signor Presidente, sulle considerazioni politiche torneremo in successivi interventi, ora rimaniamo su quelle tecniche. L'intervento dell'onorevole Leoni ha dato dimostrazione di quanto inefficace fosse il suo ragionamento. Ciò dimostra che non si può passare, come è già avvenuto con il cosiddetto indultino, attraverso l'*escamotage* di una modifica della Costituzione con legge ordinaria. Alleanza nazionale, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e le forze di Governo hanno proposto modifiche costituzionali che prevederebbero l'autonomia totale del Presidente della Repubblica in relazione a determinati atti. Solo in quel caso, modificando la Costituzione rispetto al testo attuale, potrebbe essere attribuito tale potere privo della corrispondente responsabilità di un ministro. Diversamente, l'articolo 89 della Costituzione indica che nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dal ministro proponente che ne assume la responsabilità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, credo sia giusto rispettare tutte le posizioni politiche e ho sempre dimostrato di farlo. Tuttavia, inviterei i colleghi, se lo ritengono possibile, ad attenersi al significato istituzionale della proposta di legge

in esame. Poco fa ho sentito il collega Cristaldi citare la vicenda Battisti accaduta in Francia. Non conosco un esponente politico in Italia, dal centrodestra al centrosinistra, che si sia associato a quelle vicende deplorevoli a cui Cristaldi ha fatto riferimento. Credo che se potessimo parlare in questa sede dell'argomento oggetto del provvedimento in esame, esprimendo ciascuno liberamente le proprie posizioni, sarebbe utile.

Per quanto riguarda l'argomento specifico, vorrei rispondere pacatamente riferendomi, in particolare, a due testi del centrodestra. Mi riferisco, innanzitutto, alla relazione al disegno di legge Berlusconi-Fini-Bossi-Castelli sulla riforma dell'ordinamento costituzionale. La relazione al disegno di legge Berlusconi ed altri (firmata da mezzo Governo) fa riferimento alla concessione della grazia come atto che già rientrava in quelli che la dottrina costituzionale era solita definire formalmente e sostanzialmente presidenziali.

Il collega Carrara o il collega Cristaldi o anche il collega Dussin possono avere un'opinione diversa, ed io la rispetto, però tutto il Governo (da Berlusconi a Fini a Bossi a Castelli e così via) ha sottoscritto questa relazione, che invece afferma l'opposto.

Da ultimo, vorrei replicare, collega Cristaldi, anche in questo caso se possibile con il massimo di pacatezza, con le parole del ministro Castelli. Non si tratta infatti di aggirare il ministro Castelli, bensì di valutare — il rappresentante del Ministero della giustizia si rimette all'Assemblea, ma conosce quello che sto per dire — ciò che è stato scritto, di suo pugno, su *la Padania*, lo scorso 30 dicembre, da Castelli sotto il titolo: Grazia: sì alla nuova legge. Il ministro della giustizia ritiene che la via da intraprendere sia un'altra e si riferisca all'unica obiezione che ritiene condivisibile, secondo la quale con il suo diniego esautorebbe di fatto il Capo dello Stato da una sua prerogativa costituzionale. Castelli dice (e lo scrive di suo pugno su *la Padania*): questa obiezione è a mio avviso fortemente fondata, perché allo stato attuale io esercito un potere di interdizione

nei confronti del Presidente della Repubblica. Egli conclude: come uscirne? A mio avviso la legislazione ordinaria attuale non soddisfa l'articolo 87. Dice il ministro Castelli: come uscirne? Con una legge che sia più rispettosa del dettato costituzionale di quanto non lo sia la norma vigente. Per entrare nel concreto, mi pare che la proposta Boato — scusate questa citazione —, presentata recentemente alla Camera, sia ragionevole e dia una risposta corretta ai problemi suesposti.

Capisco che per ragioni di polemica politica — che rispetto, se è mantenuta nei rapporti corretti — vi siano invece obiezioni diverse da parte del gruppo di Alleanza nazionale; capisco meno quelle da parte del gruppo della Lega, visto che il ministro Castelli ha detto testualmente che ritiene debba essere superata la situazione attuale. Ad ogni modo, credo si tratti di valutare — al riguardo ho citato la relazione al disegno di legge sulle riforme, all'esame del Senato, e le dichiarazioni, di suo pugno, del ministro Castelli su *la Padania* — serenamente e positivamente il parere contrario espresso dalla maggioranza della Commissione, attraverso il relatore Taormina, sull'emendamento, che ci farebbe tornare allo *statu quo ante* senza risolvere il problema istituzionale, che il ministro Castelli ha chiesto al Parlamento — lui stesso, oltre che altri — di poter risolvere, mi auguro correttamente, con questa proposta di legge (*Applausi del deputato Biondi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

**ENZO RAISI.** Intervengo a titolo personale, anche perché certamente non è questa la sede per parlare del caso Battisti, né tantomeno di coloro che in questi giorni si sono appoggiati alla rivendicazione e che comunque fanno parte della stessa «intelligenza», che l'Ulivo ha tanto elogiato quando i nostri rappresentanti di Governo in Francia venivano contestati. Allo stesso modo non è il caso di

parlare qui del caso Lollo, che comunque è una persona che vota per le liste dell'Ulivo in Brasile, nonostante i crimini da lui commessi.

Vorrei però tornare al caso Sofri: insisto nel dire, come ho già detto in sede di discussione sulle linee generali del presente provvedimento, che non possiamo continuare a far finta di non capire che c'è un dato politico. Qui stiamo votando un provvedimento *ad personam* che ci è stato proposto dagli stessi colleghi della sinistra, i quali per lungo tempo hanno contestato noi parlamentari di Alleanza nazionale, così come quelli della Lega, sul fatto che votavamo le leggi in materia di giustizia *ad personam*. Oggi, le stesse persone ci vengono a proporre un provvedimento legislativo che ha l'obiettivo di salvare una persona, che non è disposta neanche a chiedere la grazia e ad accettare il giudizio sereno espresso da otto gradi della giustizia italiana.

Il Parlamento è riunito da settimane, prima in Commissione, poi in Assemblea, per affrontare l'esame di un provvedimento per una persona, che rifiuta le sentenze della giustizia italiana, alla quale viene dato il massimo delle garanzie. Per questo motivo noi siamo qui a votare un provvedimento legislativo, proposto, ripeto, dalle stesse persone che per mesi, oserei dire per anni ormai, hanno attaccato anche noi parlamentari, soprattutto i parlamentari di Alleanza nazionale, provocandoci nelle sedi di dibattito parlamentare, sul fatto che votavamo, insieme agli altri colleghi della maggioranza, leggi *ad personam*. È un fatto che voglio rimarcare proprio in questa occasione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Briguglio 1.19 non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Presenti .....	444
Votanti .....	441
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	236
Hanno votato no ..	205).

Risulta pertanto preclusa la votazione degli emendamenti Migliori 1.20 e Cristaldi 1.21.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carrara 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che reca la prima firma dell'onorevole Carrara, richiama alla mia memoria un fatto incredibile: il solo fatto che siano stati concordati i tempi di questo dibattito ha, a mio avviso, il sapore di una malattia profonda, trasversale tra le forze politiche. Con tale provvedimento si intende attuare un articolo della Costituzione, modificandolo nelle sue parti essenziali.

Cari colleghi del centrodestra e della Casa delle libertà, si può essere maggioranza perché votati dalla maggioranza degli elettori, ma se vince la cultura di coloro che hanno perso ovvero degli avversari politici, si diventa solo strumenti idioti, interessati o ricattati da coloro che hanno perso le elezioni (*Commenti del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Essi spingono per fare approvare da questa maggioranza leggi che, con la loro maggioranza, non hanno approvato e non approverebbero mai! In questo modo, facendo approvare dal centrodestra leggi che non hanno approvato e che non potrebbero approvare, ci indeboliscono dal punto di vista elettorale, mentre costoro vincono politicamente e culturalmente!

Vorrei capire come può agire in questo modo una maggioranza che afferma che

non è giusto che Lollo, assassino dei fratelli Mattei, bruciati vivi a Primavalle, sia in libertà, con il silenzio dei nostri consolati, delle nostre ambasciate e del nostro Ministero degli esteri (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)! Come è possibile che in Italia i giornali di centrodestra gridino alla vergogna della Francia, mentre sono spietati contro coloro che combattono per la libertà della Corsica ed esercitano una certa protezione politica nei confronti degli assassini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana e di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Oltre a Lollo ed a Battisti, come è possibile che Lojacono, altro latitante condannato, sia in libertà, con il silenzio vergognoso del nostro paese!

Cari colleghi, non è la scaramuccia di una virgola o di un emendamento: vi è un « inciucio » tra una parte del centrodestra ed una parte della sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*) per gabbare le leggi, la Costituzione e la moralità politica!

Bisogna dire le cose come stanno: tra qualche mese, quando si andrà nelle piazze a dire che il centrodestra si pone a garanzia dell'esecuzione della pena, verrete presi a pernacchie dai cittadini da voi ingannati!

Scusate il linguaggio, ma ciò non lo accetto e invito il mio gruppo, Alleanza nazionale, a non esprimere semplicemente un voto contrario, ma ad alzarsi in piedi contro questa (*Commenti del deputato Cento – Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PIER PAOLO CENTO. Falla finita!

PRESIDENTE. Onorevole Cento, per cortesia!

Prosegua pure, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. È noto che l'onorevole Cento abbaia alla luna, anche se lo rispetto come deputato. Tuttavia,

devo dare atto al collega Cento che, anche quando la sinistra era al Governo, ha svolto ugualmente questa battaglia, mentre chi reggeva le fila della sinistra ha detto: no, non si può fare, perderemo le elezioni!

Perché ora noi, non ricattati da Tangentopoli e non condizionabili dalle ruberie di regime, dovremmo sottostare a questo *diktat* trasversale della peggiore politica che si è servita dell'omicidio per mettere in ginocchio il nostro Stato democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Commenti del deputato Maura Cossutta*)?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carrara 1.22, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	441
Votanti .....	440
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	429
Hanno votato no ....	11).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Filippo Mancuso 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

**FILIPPO MANCUSO.** Signor Presidente, dopo tanto *pathos*, occorre un po' di riflessione.

Leggo il testo del mio emendamento, in quanto è possibile che sia sfuggito all'attenzione o persino alla altrui lettura. Esso prevede: « Tutti i cittadini che hanno compiuto il quarantesimo anno di età possono proporre domanda per la concessione

della grazia e della commutazione della pena detentiva in favore del condannato per delitto ».

Signor Presidente, in ciò non vi è altro che la trasposizione in questa materia dell'istituto dell'azione popolare la quale, nel nostro ordinamento, nella forma suppletiva e in quella completa, vede un'infinità di esempi in tutte le materie nelle quali si avverte che la sensibilità popolare può avere incidenza rispetto alla legittimazione all'azione di tutela.

Non meno di venti – e non le elenco – sono le fonti legislative che, nel nostro ordinamento, ammettono l'azione popolare, vale a dire l'intervento coadiuvativo o l'iniziativa esclusiva del cittadino che appartenga ad una collettività e che abbia interesse a determinate iniziative di tutela (materia elettorale, materia urbanistica, materia di consumi e così via).

Del resto, anche dal punto di vista costituzionale, l'azione popolare non è priva di agganci normativi ben precisi. Anche in questo caso, menziono le fonti essenziali nelle quali la partecipazione del volere popolare assume rilevanza anche nell'ambito, appunto, costituzionale. Mi riferisco ai seguenti articoli della Costituzione: articolo 1, che assegna al popolo la sovranità; articolo 101, che riconosce che l'amministrazione della giustizia è svolta in nome del popolo; articolo 102, che prevede la partecipazione del popolo alle giurie giudiziarie; articolo 75, che disciplina il referendum popolare; articolo 71, relativo all'iniziativa legislativa popolare; articolo 50, che disciplina il diritto di petizione.

Sono tutte norme le quali conformano, oggi più che mai, un'identità e una soggettività al popolo rispetto a determinati problemi nei quali esso può essere l'interprete e il mediatore più sensibile fra la realtà e la legislazione.

Tengo a far presente che non ho esercitato, attraverso la presentazione di questo emendamento, una provocazione dei dissenzienti, ma ho espresso un motivo di riflessione affinché anche l'agitato campo

dell'amministrazione giudiziaria veda il protagonismo, sia pure in questo caso nella fase finale, delle realtà sociali.

Sarebbe, a mio avviso, un grande passo e un grande momento di evoluzione quando dicessimo che ogni cittadino nei confronti di ogni condannato, indipendentemente dalle autorità che sono formalmente investite, abbia anch'esso la legittimazione ad esprimere un'iniziativa per la concessione della grazia: si badi bene, in caso di condanna per delitti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filippo Mancuso 1.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> ..	413).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi perché con l'emendamento in questione ci troviamo di fronte alla *vexata quaestio* della presentazione della domanda di grazia. A questo proposito, desidero far presente che tale domanda di grazia può essere presentata non soltanto dal condannato ma anche da un suo prossimo congiunto, dal convivente, dal tutore, dal curatore e da un avvocato procuratore legale. Pertanto, se non ci fosse stato il cosiddetto caso Sofri, cioè di un condannato che si ostina a non chiedere la grazia, oggi noi discuteremmo di

cose ben più importanti per il destino del nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana)*. Conseguentemente, il gruppo parlamentare di Alleanza nazionale rivolge un appello a Sofri affinché ci faccia la « grazia » di presentare la domanda, in modo tale da farci chiudere questa parentesi *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

**NICOLÒ CRISTALDI.** Signor Presidente, stiamo discutendo del tema della concessione della grazia ad un condannato senza che lo stesso abbia presentato la relativa domanda.

Che cos'è la concessione della grazia senza che il beneficiario abbia proceduto a richiederla? Una sorta di scusa dello Stato per aver osato condannarlo o per averlo mandato in galera una volta accertata una sua precisa responsabilità in più delitti? Che cos'è la concessione della grazia quando il beneficiario non deve nemmeno motivare la ragione per la quale torna in libertà? Che cos'è una procedura di questa natura se il condannato non deve presentare allo Stato la domanda e non deve neanche esprimere alcun pentimento?

Il gruppo di Alleanza nazionale non è contrario all'istituto della concessione della grazia, ma è contrario alla modalità che si vuole instaurare con questo procedimento. A nostro parere, la possibilità di concedere la grazia dev'essere sempre legata al pentimento e alla richiesta da parte del beneficiario; conseguentemente, non può essere la sua fidanzata o la sua convivente a stabilire che il beneficiario si è pentito *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Boccia 1.12, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	305
<i>Hanno votato no</i> ..	101).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luciano Dussin 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte a una questione tecnica. Il nostro voto sarà conforme al parere della Commissione. Con l'emendamento si prevede che la domanda possa essere presentata anche da un prossimo congiunto o da un avvocato, non mutando nulla rispetto alla situazione esistente. Tuttavia, prima della conclusione dell'esame del provvedimento, dobbiamo risolvere la questione se la domanda debba restare obbligatoria, come chiediamo, ovvero se la grazia possa essere concessa anche d'ufficio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luciano Dussin 1.31, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	221

*Hanno votato sì* ..... 24  
*Hanno votato no* .. 416).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.15 accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	311
<i>Hanno votato no</i> ..	124).

Passiamo all'esame dell'emendamento Mascia 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, l'emendamento in esame assume un'importanza ancora maggiore dopo l'approvazione dell'emendamento che riconosce al ministro della giustizia la possibilità di proporre il decreto di grazia, snaturando, a mio avviso, non soltanto il senso del provvedimento in esame ma anche l'interpretazione corretta delle norme costituzionali. Si è già parlato dell'articolo 89 della Costituzione e dell'esigenza di attribuire il potere di grazia esclusivamente al Presidente della Repubblica, in virtù di una lettura corretta della predetta norma costituzionale.

Aggiungo al riguardo una considerazione relativa ai lavori preparatori del nuovo codice di procedura penale, i quali evidenziano che la questione della grazia è strettamente legata all'attuazione dell'articolo 27 della Costituzione, ai sensi del quale le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 11,33)

GRAZIELLA MASCIA. La grazia costituisce lo strumento che può coniugare le esigenze di umanità della pena e di rieducazione, dando un nome a un caso concreto, a una storia di vita. Dopo che l'iter giudiziario si sia concluso e che la magistratura abbia adottato le proprie decisioni, un potere superiore, che non a caso può essere soltanto il Presidente della Repubblica, può decidere, anche in virtù dell'articolo 27 della Costituzione, di commutare la pena o concedere la grazia.

Per tali motivi, il relativo potere non può che spettare esclusivamente al Presidente della Repubblica. Il potere di clemenza può risiedere soltanto in un organo imparziale: la grazia potrebbe riguardare reati politici e in tal caso sarebbe estremamente pericolosa la competenza del Governo e del ministro della giustizia; e, soprattutto, incidendo la grazia sull'efficacia dei provvedimenti giurisdizionali, l'attribuzione del relativo potere al Governo violerebbe l'indipendenza costituzionalmente garantita alla magistratura e all'ordine giudiziario.

L'emendamento che è stato approvato snatura il senso del provvedimento. Il mio emendamento 1.3 prevede che la proposta di grazia, così come stabilito dall'articolo 681 del codice di procedura penale attualmente vigente, possa essere sottoscritta dal presidente del consiglio di disciplina e presentata al magistrato di sorveglianza, che procede a norma dei commi 3 e 4. Mi chiedo perché non possa essere ricompresa nel nuovo testo dell'articolo 681 del codice di procedura penale tale previsione, identica a quella attualmente vigente. Osservo peraltro che tale potestà del presidente del consiglio di disciplina è stata utilizzata in casi rari, ma tutti riguardanti povera gente, persone che non hanno voce (i cosiddetti « sfigati »).

Allora, occorre forse quantomeno cercare di riparare un minimo ad un danno enorme che è stato compiuto, reintroducendo almeno la possibilità che la propo-

sta per la grazia sia sottoscritta dal presidente del consiglio di disciplina.

PRESIDENTE. Ha chiesto parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meroni. Ne ha facoltà.

MARCELLO MERONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per contestare le valutazioni precedentemente fatte dalla collega Mascia e per sottolineare che abbiamo perso un'ottima occasione. Sarei d'accordo con il collega Cento se, invece di tentare di approvare una norma che serve solo ed esclusivamente per far uscire dal carcere Adriano Sofri, si fosse fatta un'analisi seria e corretta degli anni di piombo, degli anni tragici degli opposti estremismi e della spirale di violenza che anche in quel periodo colpì il nostro paese. Avremmo potuto lavorare insieme per dare un significato politico importante ad un provvedimento di questo tipo, per consegnare alla storia una tragica pagina della vita nazionale e, ancora una volta insieme, per lanciare un messaggio di riconciliazione e di sincero pentimento.

Quando la collega Mascia parla di umanità e di rieducazione non capisco come si possano valutare queste due circostanze nel momento in cui chi ha commesso reati così gravi non ha neanche la coscienza civile e la dignità di chiedere un provvedimento di questo tipo. Allora, da domani dovranno necessariamente cessare le accuse alla maggioranza di fare leggi *ad personam*, come credo si debba necessariamente farla finita con il principio, che sempre ci viene evidenziato dai banchi dell'opposizione, che le sentenze della magistratura non si commentano ma si applicano. Abbiamo capito che si applicano soltanto le sentenze che piacciono perché le altre non c'è bisogno di commentarle: basta approvare provvedimenti di questo tipo.

Presidente, non so chi in questo Parlamento o nelle sedi dei partiti nazionali solidarizzi, come qualcuno prima ha detto, con Cesare Battisti, ma so soltanto che, se la Camera approverà questo provvedimento, stasera festeggeranno Adriano So-

fri in alcuni salotti eccellenti; certamente festeggeranno, forse dalla sede del sindaco di Parigi e dal suo ufficio, Cesare Battisti, Achille Lollo e anche tanti latitanti eccellenti che, con la complicità e la connivenza di uomini importanti, sono all'estero a ricostruirsi una vita certamente diversa. Non festeggeranno certamente le forze dell'ordine, le famiglie dei caduti e la famiglia Calabresi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Concludo con una considerazione, rivolgendomi soprattutto ai colleghi della maggioranza e agli amici della Casa della libertà. Valutiamo con attenzione che non festeggeranno milioni di italiani che hanno creduto alla certezza del diritto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), e a quello che la Casa della libertà ha detto in campagna elettorale e che guardano con grande attenzione a quello che oggi si sta facendo. Infatti, da domani — non è una minaccia ma un obbligo morale e politico — Alleanza nazionale informerà gli italiani e soprattutto quelli della Casa della libertà di chi in questo Parlamento ha permesso a chi ha avuto — unico in Italia e, forse, nel mondo — otto gradi di giudizio ed è stato condannato dalla magistratura italiana per l'omicidio di un commissario di polizia di essere graziato con un provvedimento che non ha neanche il coraggio di chiedere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ho qui davanti a me una dichiarazione di Piperno, il quale dice che non si può pensare di risolvere il caso Sofri senza risolvere anche gli altri. Sono passati 25 anni e l'unico modo di ricacciare indietro il risorgere del terrorismo è quello di chiudere definitivamente quegli anni. Condivido questa dichiarazione di Sofri perché il problema vero dell'Italia e dell'Europa è di chiudere

quel capitolo senza creare ingiustizie e privilegi.

Chiudere gli anni di piombo significa svolgere un alto dibattito politico, compiere una assunzione di responsabilità, una amnistia, perché con l'amnistia ci si pone su un alto livello umanitario per andare incontro a generazioni che non solo hanno compiuto errori gravissimi, ma hanno ucciso e hanno arrecato alle famiglie delle vittime un danno assolutamente irreparabile. Mi rivolgo a tutti i colleghi del centrodestra, a fronte dei ventitré ragazzi uccisi perché erano anticomunisti, così come a Berlusconi che rivendica oggi l'anticomunismo: pensate agli anni Settanta, quando essere anticomunisti significava avere la casa o la macchina bruciate, oppure essere uccisi sotto casa.

Allora, come fare per riallacciare l'unità di una generazione che, vinta dalla fazione ideologica e dai tempi in cui — e non ce lo scordiamo, colleghi di sinistra — il regime utilizzava apparati dello Stato per colpire a destra e far reagire la sinistra e colpire a sinistra e far reagire la destra, mentre i « papponi » di regime ingrassavano nelle stanze del potere ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, non entro nei particolari perché condivido in modo analitico la posizione dell'onorevole Boato, che è ispirata a buon senso e umanità. Voglio sottolineare soltanto un aspetto politico, psicologico e culturale che ci preoccupa.

Diamo l'impressione di essere una classe dirigente politica rissosa e vecchia, che si divide e litiga su cose vecchie, peggio, che strumentalizza il passato perché vive nel passato, non essendo capace di proporre nulla che riguardi il futuro. Ci dividiamo su cose vecchie, di cui molti in quest'aula portano delle responsabilità perché hanno condiviso le responsabilità culturali del fascismo, del leninismo, dell'intolleranza e della omertà di Stato. Una cultura che ha distrutto la vita

di tanti giovani che sono morti, mentre altri sono in carcere non più giovani ma vecchi.

Adesso, la nostra democrazia affronta una nuova sfida, il terrorismo non locale ma internazionale. Una sfida mille volte più grave, una guerra che durerà non anni ma decenni. Non possiamo affrontare questa guerra se non ci liberiamo delle scorie del passato e se non facciamo una riflessione critica ed autocritica, condotta con onestà intellettuale in un clima sereno, nuovo. Dopo di che, si dovrà giungere ad una ragionevole e generalizzata misura di clemenza.

La proposta di legge dell'onorevole Boato mi convince in quanto è un passo in questa direzione. Le grandi democrazie, signor Presidente, sanno chiudere con il passato e guardare al futuro. Seppe e poté farlo persino il ministro della giustizia Togliatti, nel 1947: forse, perché nel 1947 avevamo una classe dirigente diversa dalla nostra, giovane, ottimista, proiettata verso il futuro, come ha dimostrato il decollo economico dell'Italia negli anni successivi.

L'opinione pubblica non ne può più delle liti sulla giustizia, delle liti che riguardano il passato, dei rancori, dei puntigli e delle vendette. Mettiamoci una mano sulla coscienza, tutti: guardiamo al futuro prima che il paese affondi nel suo declino evidente. Smettiamo di litigare su terrorismo nero, terrorismo rosso, Tangentopoli, o, peggio, sui fatti di cinquanta o sessant'anni fa. Guardiamo al futuro, prima che il paese ci cacci, comprendendo che non ci occupiamo dei suoi gravissimi problemi ma di altro (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

**CARLO LEONI.** Signor Presidente, condividendo le cose appena dette, con rammarico vedo che non è stato accolto, almeno non da tutti colleghi che sono

intervenuti fino ad ora, l'invito dell'onorevole Boato e di altri colleghi ad attenersi il più possibile al merito del provvedimento, perché stiamo indubbiamente intervenendo su una materia delicata e complessa dal punto di vista giuridico.

Mi rendo conto che l'esercizio della demagogia è più facile e sicuramente meno faticoso rispetto allo sforzo di cimentarsi sui commi e sugli articoli di un provvedimento importante, ma sappiamo che questo esercizio può lasciare qualche strascico negativo e, soprattutto, può condurre a commettere due errori, in primo luogo quello di dipingere tutti gli altri in modo del tutto arbitrario, come essi non sono. Spero, infatti, che i colleghi riconoscano come, contro il terrorismo di ieri e di oggi, l'intero Parlamento della Repubblica sia unito, abbia combattuto e sia pronto a combattere. Tuttavia vengono portati avanti, spinti dalla forza della demagogia, argomenti assolutamente inconsistenti e affermazioni che io voglio correggere e smentire, se non altro perché agli atti parlamentari risulti qualcosa di vero.

Non si può dire, come ha fatto prima il collega di Alleanza nazionale (non ricordo quale tra i tanti che sono intervenuti e me ne scuso), che è bene che la domanda di grazia resti un obbligo, perché i colleghi devono sapere — e invito questo collega a rileggere l'attuale articolo 681 del codice di procedura penale — che nella normativa attualmente vigente non è affatto obbligatorio, ai fini della grazia, presentare una domanda da parte dell'interessato: nel vigente articolo 681 del codice procedura penale c'è scritto che la grazia può essere concessa anche in assenza di proposta e di domanda. Quindi, non c'è niente da conservare.

Semmai, l'idea di proporre l'obbligatorietà della domanda — e non di conservare, perché attualmente non è prevista — ci riporta al passato, al precedente codice che, non a caso, era il codice di un regime autoritario secondo il quale l'unica cosa che un cittadino doveva fare, qualunque fosse la sua condizione nei confronti dello Stato, era chinare la testa di fronte allo

Stato autoritario e totalitario. Il codice Rocco non c'è più, è stato sostituito, e quello vigente non prevede affatto l'obbligatorietà della domanda. Ripristinarlo vorrebbe dire fare un passo indietro in un momento in cui il Parlamento viene chiamato, da questo provvedimento, a fare un passo in avanti, a stabilire una procedura più limpida e più spedita in attuazione dell'articolo 87 della Costituzione.

Vorrei aggiungere, infine, che non è affatto vero — e lo abbiamo detto in tutti i modi — che questa sia una legge *ad personam*, cioè una legge costruita per concedere la grazia a qualcuno. Che si tratti di Sofri o di altri, se questa legge verrà approvata, sarà il Presidente della Repubblica a decidere a chi concedere la grazia e a chi non concederla e con quali motivazioni compiere l'uno o l'altro atto. Quindi, non intervengo — e non siamo intervenuti — nel merito della vicenda che riguarda Adriano Sofri. Però, mi permetto di osservare che tutto si può dire di Adriano Sofri tranne che, come ha rilevato un collega di Alleanza nazionale, sia una persona che rifiuta le sentenze. Naturalmente, egli protesta la sua innocenza, come è nel diritto di chiunque, ma è una persona che non ha affatto rifiutato il giudizio al quale è stato sottoposto, visto che risiede nelle patrie galere da sette anni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non so — forse mi è sfuggito, lei potrà correggermi — se per la votazione finale sia già stata avanzata ufficialmente la richiesta di voto a scrutinio segreto. Se ciò non è avvenuto, avanzo questa richiesta ed invito i colleghi a sostenerla.

Noi abbiamo effettuato decine e decine di votazioni a scrutinio segreto in quest'aula. L'articolo 49 del nostro regolamento recita: « Le votazioni hanno luogo a

scrutinio palese. Sono effettuate a scrutinio segreto le votazioni riguardanti le persone », cioè concernenti la libertà delle persone.

Successivamente, nell'articolo 49 del regolamento si può rinvenire un caso a mio avviso ancora più preciso per quanto riguarda la fattispecie in questione.

Il primo comma dell'articolo 49 infatti recita: « Sono altresì effettuate a scrutinio segreto, sempre che ne venga fatta richiesta, le votazioni sulle modifiche al regolamento, sull'istituzione di Commissioni parlamentari di inchiesta, sulle leggi ordinarie relative agli organi costituzionali dello Stato ». Sottolineo: sulle leggi ordinarie relative agli organi costituzionali dello Stato. Ci troviamo di fronte, dunque, ad un legge ordinaria che modifica i poteri del Capo dello Stato e del ministro della giustizia.

Pertanto, ritengo che nell'ultimo capoverso del primo comma articolo 49 del regolamento ricorrano tutti criteri della fattispecie considerata affinché vi sia, onorevoli colleghi, la libertà più assoluta di esprimere il voto quando si tratta di modificare sostanzialmente la nostra Costituzione in una materia che attiene alla libertà delle persone, così come prescrive il nostro regolamento.

Dunque, se per caso fosse già stata comunicata una decisione contraria, invito il vicepresidente di turno a chiedere al Presidente Casini un ripensamento e a convocare una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere se procedere o meno alla votazione finale a scrutinio segreto.

Se tale comunicazione non è stata già resa, invito la Presidenza, nei tempi opportuni ed utili, anziché ad una riconsiderazione della decisione assunta, a trovare il modo affinché si proceda ad un riesame, o ad un esame, dell'articolo 49 del regolamento della Camera, sulla base dei precedenti. Infatti, signor Presidente, se lei avrà la bontà di farsi consegnare dagli uffici i precedenti relativi alle votazioni a scrutinio segreto, troverà il conforto di una decisione che non può che prevedere la votazione segreta qualora si

modifichino, con legge ordinaria, i poteri di un organo costituzionale e qualora si voti su argomenti che attengono alla libertà delle persone.

Ritengo che in questo caso ricorrano tutti i presupposti per applicare l'articolo 49 del regolamento, e pertanto chiedo che la votazione finale avvenga a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, la questione che lei ha sollevato è stata già posta, credo, anche dal presidente del suo gruppo. Vorrei ricordare che nella seduta dell'11 febbraio di quest'anno è stato ritenuto dal Presidente che il provvedimento nel suo complesso non sia sottoponibile allo scrutinio segreto. Vorrei precisare, inoltre, che anche in occasione di una riunione meno recente della Conferenza dei presidenti di gruppo, svoltasi il 5 gennaio 2004, è stata rappresentata la non sottoponibilità del provvedimento a scrutinio segreto.

Ritengo, comunque, che le sue osservazioni meritino una particolare attenzione, per cui comunicherò al Presidente la sua richiesta, affinché valuti l'opportunità di sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente solo per chiarire i contorni di una problematica sollevata dai colleghi dell'opposizione, in particolare dall'onorevole Leoni, che hanno fatto riferimento all'istituto della grazia attualmente vigente, che non prevede necessariamente l'obbligo della domanda.

Ciò è vero, tuttavia al collega Leoni sfugge che oggi, in linea con il dettato costituzionale, è pacificamente riconosciuto un potere di veto di fronte ad un provvedimento, come la grazia, che sostanzialmente si configura come un potere duale, perché qualora il ministro della giustizia fosse favorevole alla sua concessione, il Presidente della Repubblica po-

trebbe negarla, e viceversa. Pertanto, ci troviamo di fronte ad un meccanismo bilanciato.

Qualora, invece, esso divenisse potere solitario del Presidente della Repubblica, a quel punto dovremmo introdurre la seguente, ulteriore riflessione: noi potremmo anche accedere alla non obbligatorietà della domanda soltanto ove si fosse di fronte, ad esempio, al caso di un omicida qualunque, di uno che, in un momento di disperazione, ha ammazzato...

**PRESIDENTE.** Onorevole Carrara...

**NUCCIO CARRARA.** ...la moglie; lo stesso non può valere, invece, per i reati politici, perché la grazia per reati politici diventerebbe eminentemente un atto politico!

Un atto politico non può non avere un responsabile; ma il Presidente della Repubblica, ai sensi del dettato costituzionale, non è responsabile degli atti che sottoscrive.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacomo Angelo Rosario Ventura. Ne ha facoltà.

**GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA.** Signor Presidente, ritengo che il provvedimento di grazia debba essere meglio valutato: se lo si considera un atto di clemenza *ad personam*, si finisce per fare grande confusione con altri atti di clemenza quali l'amnistia e l'indulto, indistintamente rivolti a beneficio di una categoria di cittadini che si trovano nella medesima condizione.

Se il provvedimento di grazia è un atto di clemenza *ad personam*, la valutazione delle ragioni che presiedono alla sua adozione non può che ricondursi alla persona medesima. Se, invece, si prescinde dall'istanza del singolo — e sono d'accordo con i colleghi di Alleanza nazionale —, è chiaro che non viene graziata più la persona, ma il fenomeno storico, l'evento politico, la situazione generale nella quale ricade l'atto per il quale il singolo è stato

dapprima imputato e poi condannato. Insomma, ritengo che un atto di grazia che prescindendo dall'istanza del singolo vada al di là di quello che, tecnicamente, la stessa grazia non comporti.

Nel caso del signor Sofri, anche per il carico denso che ha portato a sovradimensionare la vicenda, si tende a graziare un periodo storico. Se lo si vuole fare, credo, però, che le soluzioni debbano essere diverse dalla grazia.

Invece, per lo stesso motivo, sono d'accordo sul fatto che a concedere la grazia sia il Presidente della Repubblica: non trattandosi di atto politico, la concessione della grazia va affrancata da valutazioni di ordine politico, riconducibili ad eventi e contesti più vasti.

Pertanto, dichiaro che voterò affinché la grazia sia concessa ad impulso di parte. Diversamente, sembrerebbe che stiamo chiedendo al signor Sofri la grazia di accettare la nostra grazia (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Così obiettivamente non è! Faremmo un torto alla storia, alla cronaca ed ai nostri concittadini! Voterò affinché la grazia sia subordinata all'istanza di parte e voterò affinché la grazia possa essere concessa, per l'appunto, graziosamente, e prescindendo da valutazioni di altro tipo, dal Capo dello Stato, così com'è sempre avvenuto ad opera di monarchi e di vertici dei vari apparati statali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

**LUCIANO VIOLANTE.** Signor Presidente, a proposito della questione posta dal collega Carrara, che non riguarda specificamente il problema individuale cui alcuni colleghi stanno facendo riferimento, desidero fare alcune precisazioni sul significato della definizione della grazia come provvedimento duale.

Con tale espressione si vuole dire soltanto — e vorrei che sul punto non si commettessero errori — che il ministro fa la proposta, che può essere positiva o

negativa, e che il Capo dello Stato decide, e non vuol dire che vi debba essere il concorso di due decisioni analoghe.

Il ministro della giustizia ha « rotto » la Costituzione non quando ha dichiarato di non essere d'accordo a concedere la grazia, ma quando ha affermato che non avrebbe controfirmato, in tal modo sottraendosi, a mio avviso, ad un suo dovere costituzionale. Vorrei che questo punto fosse chiaro perché, altrimenti, rischieremo di introdurre un elemento di confusione nei nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, vedo che su questo emendamento, a prescindere dal merito, i colleghi sono intervenuti per parlare di tutt'altro.

La questione del potere duale è risolta dalla Casa delle libertà nella relazione al disegno di legge di riforma costituzionale che ho già citato: la Casa delle libertà afferma che si tratta di un potere sostanzialmente e formalmente presidenziale. Ovviamente, ciascuno può avere un'opinione diversa, ma in un disegno di legge che porta le firme di Berlusconi, Fini, Bossi, Buttiglione, Pisanu e La Loggia è scritto esattamente l'opposto di ciò che ha affermato, poco fa, il collega Carrara.

Beninteso, quest'ultimo ha tutto il diritto di manifestare un'opinione diversa da quella che è espressa nella relazione al menzionato disegno di legge recante le firme di Berlusconi, Fini, Bossi, Buttiglione, Pisanu e La Loggia, ma, quanto meno, non deve farlo in modo stentoreo, quasi che il suo parere costituisca un dogma.

No, quanto meno la Casa delle libertà afferma che si tratta di una serie di atti rientranti in quelli che la dottrina costituzionalista era solita definire « formalmente e sostanzialmente presidenziali ».

In realtà, ora si è sviluppato un dibattito che nulla ha che fare con l'emendamento in esame su cui la Commissione e la maggioranza hanno espresso parere

contrario (ribadito dal relatore). Ho notato, tuttavia, che, su altri emendamenti, su cui è stato espresso parere negativo, è stato assunto un atteggiamento diverso.

La collega Mascia, con il suo emendamento, propone sostanzialmente di mantenere in vita il terzo comma del vigente articolo 681 del codice di procedura penale, che stabilisce che la proposta di grazia è sottoscritta dal presidente del consiglio di disciplina ed è presentata al magistrato di sorveglianza. Ciò non ha assolutamente nulla a che fare con la vicenda Sofri di cui hanno parlato alcuni deputati intervenuti precedentemente. L'emendamento Mascia 1.3 riguarda i detenuti non in grado di presentare una domanda, spesso senza la difesa di un avvocato. Si tratta di detenuti in situazioni difficili, drammatiche che il consiglio di disciplina si assume la responsabilità di affrontare, presentando la domanda di grazia.

Non a caso (lo ricordavano gli onorevoli Bressa e Leoni), il codice di procedura penale, che ha l'unico difetto di essere un codice dello Stato di diritto (il codice dell'ex ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli, di Giandomenico Pisapia e di Marcello Gallo), al comma 4, primo periodo, del vigente articolo 681 stabilisce che la grazia può essere concessa anche in assenza di domanda o proposta. Perché questo è uno Stato liberale, uno Stato di diritto, uno Stato costituzionale! L'altro era uno Stato autoritario e totalitario. Era una concezione da Stato etico!

Non vorrei che, a giorni alterni, nelle feste, ci si richiamasse — com'è giusto fare — ai valori del liberalismo politico, alla concezione liberale dello Stato, e poi, quando si tratta di affrontare certe questioni, si torni allo Stato autoritario, allo Stato etico, quello fascista in Italia ma — badate! — identico anche a quello dell'Unione sovietica. Era uno Stato autoritario che imponeva, rispetto ad uno Stato liberale e di diritto che prevede norme oggi presenti nel codice di procedura penale.

Qualche collega intervenuto precedentemente, al quale, evidentemente, l'acqua

di Fiuggi, finora, non ha prodotto molti effetti, propone di tornare allo Stato etico (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale*)... Collegli, sto esprimendo il massimo rispetto...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, si attenga all'argomento, per favore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MARCO BOATO. Presidente, mi sto attenendo l'argomento. La prego di non fare censure su questo punto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Lei si attenga al tema del dibattito e lasci stare le valutazioni!

MARCO BOATO. È l'argomento!

PRESIDENTE. Prosegua! Prosegua sul merito del testo di legge!

ENZO BIANCO. Ma è roba da matti...!

MARCO BOATO. Presidente, mi faccia la cortesia, io ho ascoltato...

PRESIDENTE. No, lei mi faccia la cortesia!

ENZO BIANCO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole, la prego! Io ho il dovere di regolare i lavori dell'aula...

ENZO BIANCO. Ma non di fare censure!

PRESIDENTE. ... e ho il dovere di riprendere un collega quando, andando fuori tema, crea disordine in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

Quindi, la prego, onorevole Boato, di concludere.

MARCO BOATO. Presidente, mi sono riferito ad un problema di rapporto tra Stato etico e autoritario e Stato di diritto

e lei lo ha capito benissimo. Quindi, non è fuori tema, ma è molto più in tema di altre considerazioni che ho ascoltato....

**PRESIDENTE.** Comunque, onorevole Boato, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**MARCO BOATO.** Certo che è scaduto, Presidente. Tuttavia, non è possibile un richiamo nel merito, come quello che lei ha fatto, perché è il tema di questo provvedimento. È tutto dentro questo testo di legge e l'ho fatto con assoluto rispetto di tutte le posizioni!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

**GIAN FRANCO ANEDDA.** Signor Presidente, non accetterò le provocazioni dell'onorevole Boato, che evidentemente ha come obiettivo quello di creare tensioni o risse in aula (*Commenti del deputato Maura Cossutta – Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Intendo soltanto replicare all'onorevole Violante, che, con garbo, ha detto una cosa a mio avviso non esatta a proposito della definizione di atto duale.

L'atto duale, per la costante interpretazione data alla Carta costituzionale, è l'atto nel quale concorrono due firme, due volontà; la grazia, oggi, è un atto duale, nel quale concorrono la volontà del ministro e la volontà del Presidente della Repubblica, tanto che persino l'ex Presidente della Corte costituzionale Elia, in uno scritto apparso 20 giorni fa su *Europa*, ha detto che la grazia oggi si configura in maniera tale che l'uno o l'altro dei due soggetti, ministro o Presidente della Repubblica, possono porre sostanzialmente un veto l'uno all'altro. Questo, per il significato esatto delle parole, giuridicamente inteso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mascia 1.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	449
Votanti .....	442
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	222
Hanno votato sì .....	202
Hanno votato no ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI KESSLER.** Signor Presidente, ho chiesto di intervenire a titolo personale per motivare e giustificare il mio dissenso su questo emendamento, forse sperando anche di convincere qualcuno.

L'emendamento recepisce un parere, che ovviamente non condivido, della Commissione giustizia, che sostiene che l'istruzione del caso di un grazia debba tenere conto esclusivamente – così si dice (e questo poi è stato riportato nell'emendamento) – dell'esito del trattamento penitenziario; vale dire: al ministro e poi al Presidente della Repubblica devono arrivare solo le informazioni che attengono al trattamento penitenziario della persona per la quale si propone la grazia.

È un cambiamento di non poco momento, perché, fino ad ora, tra le informazioni da fornire a chi deve decidere, ministro e Presidente della Repubblica, vi sono sempre state, oltre alle indicazioni relative all'esito del trattamento penitenziario (in altre parole, il comportamento di una persona in carcere), anche quelle che vengono raccolte tramite altre autorità (per esempio, quelle provenienti dalle vittime del reato). Ora, con questo emendamento si dice che non si deve più tener conto di nulla. Chiedo allora ai proponenti: ma nel caso in cui la grazia si

dovesse applicare ad una persona che in carcere non ha passato neanche un giorno? Guardate che non è un caso rarissimo. Quando si prepara una proposta di legge si dovrebbe cercare di pensare non solo ad una persona alla quale dovrebbe essere rivolta, ma anche al futuro, all'applicazione generale della legge.

Dunque, qualora passasse questo emendamento, rischieremmo di approvare una legge in molti casi non applicabile. Infatti, nel caso in cui una persona, per la quale si discute di concedere la grazia, non sia mai stata in carcere, come si fa a tenere conto delle informazioni del trattamento penitenziario?

Inoltre, questo emendamento è un po' strano, perché nello stesso terzo comma dell'articolo 681 del codice di procedura penale proposto dalla Commissione si dice che il magistrato di sorveglianza deve raccogliere informazioni anche presso il procuratore generale della Repubblica (oltre a quelle relative al trattamento penitenziario), il quale, ovviamente, darà quelle che gli competono, ma che nulla hanno a che vedere con il trattamento penitenziario. Allora, è difficile capire il motivo per il quale il magistrato di sorveglianza, che deve raccogliere informazioni anche dal procuratore generale della Repubblica (oltre a quelle sul trattamento penitenziario), non possa poi esprimere il proprio parere, tenendo conto anche di quelle informazioni, che la stessa legge gli impone di acquisire, ma che poi, con questo emendamento, gli si chiede di cancellare dalla sua mente.

Dunque, si tratta di una contraddizione anche all'interno dello stesso provvedimento.

Per questi motivi, esprimerò un voto contrario sull'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

**VITTORIO MESSA.** Signor Presidente, è tutta la mattina che riceviamo consigli dagli onorevoli Leoni e Boato. Suggestirei loro di evitare di essere così prodighi, se

vogliono portare a casa il risultato che si sono prefissati, ossia quello di far uscire di galera un loro amico. Comprendo anche i tentativi dell'onorevole Boato di espellere oggi da quest'aula il « convitato di pietra ». È inutile, infatti, che ci nascondiamo dietro a un dito: il convitato di pietra la cui presenza è pesante e che oggi non volete vedere e riconoscere è Adriano Sofri.

Onorevole Boato, qual è lo Stato di diritto che lei auspica rispetto al cosiddetto Stato etico? Come si deve comportare uno Stato di diritto? Deve piegare le norme ordinarie e le norme costituzionali *ad usum Delphini* solo per far uscire dal carcere un personalissimo amico e far rimanere in carcere decine e decine di altri ragazzi che, all'epoca più giovani di Sofri e senza le sue coperture politiche e finanziarie, hanno commesso reati molto meno gravi e per i quali sono ancora detenuti? Onorevole Leoni, onorevole Boato, è questo lo Stato di diritto che voi auspicate?

È bene anche chiarire un fatto. È pur vero che il codice di procedura penale, che ormai ha quasi sessant'anni, prevede già oggi, giustamente, la possibilità che la grazia venga concessa su domanda non solo del condannato, ma anche della moglie e dei figli, di un suo prossimo congiunto, di un avvocato o di un procuratore; tuttavia, per comprendere la *ratio* di questa norma bisogna tornare indietro di sessant'anni. Tale norma, peraltro, era già prevista nel tanto famigerato codice Rocco, che consentiva al Re di concedere la grazia anche senza la richiesta personale di un condannato. Bisogna tornare indietro di sessant'anni, quando vi erano imputati e condannati dimenticati nelle galere, vecchi analfabeti, persone malate che non avevano alcuna assistenza e che non erano in grado di leggere e di scrivere. Rispetto ad essi era consentito che un congiunto, la moglie o i figli che non lo avevano dimenticato o il proprio avvocato sottoscrivessero la domanda di grazia. Tutto ciò, però, era temperato dal parere del ministro di grazia e giustizia. È opportuno chiarire anche questo argomento.

Inoltre, onorevole Leoni, è bene evitare di provocare questa parte politica, accusandola di fare demagogia. Infatti, se volessimo fare demagogia — peraltro, raccontando la verità — potremmo dire ben altre cose a proposito di questo provvedimento ignobile.

Credo che oggi il Parlamento sottoscriva una delle pagine più buie della storia repubblicana. Si sta costruendo una legge per far uscire di galera una persona che ha subito otto processi e che è stata condannata reiteratamente per l'omicidio di un commissario di polizia, senza che i parenti di quest'ultimo abbiano manifestato alcun livore. Essi hanno solo detto: se vuoi la grazia, chiedila, e il Presidente della Repubblica potrà certamente concederla.

Il Parlamento non può dividersi tra favorevoli e contrari alla grazia, perché — ringraziando Dio — la concessione della grazia non dipende da noi. Essa dipende dal Presidente della Repubblica, che voi state tentando — e in parte, ci siete già riusciti — di tirare per la giacca ormai da oltre un anno.

Potremmo dire — e diremo — ben altre cose per inchiodarvi tutti alle vostre responsabilità. Onorevole Leoni, in quest'aula parlamentare siedono colleghi, che fanno parte del suo gruppo politico, che nel giugno del 1971, reputandosi intellettuali, hanno sottoscritto un documento nel quale il commissario Calabresi veniva definito « commissario torturatore e responsabile della fine di Pinelli » (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ora, quei colleghi suoi e nostri si apprestano a votare a favore di questo provvedimento. Sofri è stato condannato ad una giusta pena; e, purtroppo, molti pseudointellettuali dell'epoca hanno armato la mano.

Allora, il processo politico che si deve fare è un processo più ampio; quello che in quest'aula dobbiamo fare, ed anche fuori da quest'aula, è un ragionamento responsabile, anche da parte di una classe di intellettuali e di politici dell'epoca che per paura, timore e piaggeria si era piegata a criteri di violenza che oggi noi

facciamo fatica a concepire. In quest'aula oggi si apprestano a votare a vostro favore anche questi elementi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, se un giorno quest'Assemblea avrà la voglia di discutere in modo istruito questioni quale l'amnistia, l'indulto e gli anni di piombo credo che sarà una buona cosa e ne sarò felice.

In questo momento, tuttavia, stiamo affrontando l'esame di un provvedimento relativo alla possibilità di restituire al Presidente della Repubblica un potere, quello di concedere la grazia, riconosciutogli dalla Costituzione. Vorrei pertanto analizzare l'emendamento in questione, con cui proponiamo di sopprimere la parola « anche » al comma 1, capoverso articolo 681, comma 3, affinché il magistrato di sorveglianza, raccolti gli elementi e quant'altro, tenga conto anche dell'esito del trattamento penitenziario.

Ho già ricordato in precedenza come la questione della grazia sia strettamente legata all'articolo 27 della Costituzione. Vorrei richiamare, e mi riferisco anche all'intervento svolto dal collega che mi ha preceduto, la legge delega del 1974 che ha dato vita al nuovo codice di procedura penale. Già in quel testo i giuristi di allora, che discussero molto, precisavano che si era inteso escludere ogni possibilità di esame del fascicolo processuale relativo alla condanna riportata, proprio per impedire che, al momento della formulazione del parere, e quindi della decisione sulla concessione o meno della grazia, il giudizio potesse essere inquinato dalla riconsiderazione del fatto o dagli elementi probatori che determinano la condanna. Ciò in coerenza con il principio, cui si è fatto riferimento in precedenza, secondo il quale, ai predetti fini, rileva soltanto la personalità del soggetto come ricostituitasi per effetto del trattamento penitenziario.

Mi sembra evidente che questo sia il punto cruciale sul quale il magistrato di

sorveglianza si deve esprimere. Naturalmente, vi sono altri elementi dei quali il ministro, che deve esprimere il parere, può tenere conto; tuttavia, ciò che non si può determinare è quanto ha detto il ministro Castelli, per cui oggi sono gli uffici che decidono quali domande vengono istruite e quali no e gli elementi che vengono presi in considerazione sono realmente allarmanti e non strettamente attinenti alle questioni relative al trattamento penitenziario.

Credo che porre nuovamente al centro dell'attenzione tale questione voglia dire proporre una giusta lettura del codice di procedura penale, del quale il nostro paese va orgoglioso. Non è un caso che la Commissione giustizia abbia espresso un parere proprio in tal senso, laddove ha chiesto di sopprimere la parola « anche » sopra richiamata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**CARLO LEONI.** Signor Presidente, in realtà intervengo a nome del mio gruppo, mentre l'onorevole Kessler, come ha espressamente dichiarato è intervenuto a titolo personale.

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Leoni.

**CARLO LEONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non seguirò l'onorevole Messa sulla strada della demagogia e mi dispiace che questa parola lo inquieti tanto. Tra l'altro, signor Presidente, l'onorevole Messa ha svolto un intervento in tema almeno quanto l'onorevole Boato in precedenza, o, secondo il suo giudizio, fuori tema almeno quanto l'onorevole Boato in precedenza. Tuttavia, l'onorevole Messa non è stato da lei richiamato, neanche quanto ha detto che nella mia parte politica c'è chi ha applaudito all'omicidio del commissario Calabresi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Venendo al merito dell'emendamento al nostro esame, non c'è dubbio che il Presidente della Repubblica, nel valutare se concedere o meno la grazia, debba tenere conto di diversi pareri. Nel comma successivo rispetto a quello al nostro esame è infatti previsto che il ministro della giustizia, nel trasmettere gli atti al Presidente della Repubblica, acquisisca ogni ulteriore informazione.

In questo caso stiamo parlando della relazione che deve predisporre il magistrato di sorveglianza al fine di esprimere il suo parere. È del tutto evidente che tale magistrato redige il parere sulla base dell'esito del trattamento penitenziario e non so, viste le funzioni che ricopre, sulla base di quale altra documentazione potrebbe farlo. È giusto, secondo la filosofia dell'atto di grazia, che nella relazione del magistrato di sorveglianza conti l'esito del trattamento penitenziario e null'altro.

Per tale motivo, abbiamo presentato e sosteniamo l'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, l'emendamento in esame conferma che questo provvedimento ha un obiettivo preciso. Vorrei dire all'onorevole Boato che non deve chiedere un rendiconto sul codice Rocco a coloro che hanno svolto un congresso a Fiuggi; semmai, deve domandarlo ai suoi compagni di coalizione, molti dei quali hanno governato per cinquant'anni il nostro paese e non sono stati capaci di rinnovare tale codice.

Per quanto riguarda il merito, dall'emendamento in esame si evince che si tratta di una battaglia di carattere personale. Non so se sia opportuno che, in questo momento in cui gli italiani e gli europei sono con il fiato sospeso di fronte al pericolo del terrorismo che ha così duramente colpito la Spagna e potrebbe colpire il resto d'Europa, il Parlamento...

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, signor Presidente.

Non so se sia opportuno dimostrare che chi ha ucciso o ha causato un pericolo di vita a chi lo ha arrestato, possa essere graziato perché il centrodestra non ha l'unità necessaria per impedire l'approvazione di un provvedimento frutto della cultura della sinistra.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei riferirmi all'articolo 39, comma 3, del regolamento.

Lei ha richiamato l'onorevole Boato per una questione riguardante l'attinenza all'argomento che il collega stava trattando. Lei sa benissimo quale sia la mia considerazione per la sua persona e, in particolare, per l'istituto che ella ricopre in questo momento, istituto a garanzia di tutti noi. Mi permetto, però, di richiederle una valutazione in merito all'intervento di alcuni colleghi. Ritengo personalmente assai grave che, discutendo di un provvedimento recante « Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia », si continuino a sentire in quest'aula interventi che fanno riferimento ad un provvedimento che dovrebbe riguardare (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale si grida: « Vergogna! »*)... Ognuno si palesa per quello che è! Ripeto: il provvedimento viene definito in questa sede da molti oratori come un provvedimento *ad personam*. Spesso si chiama in causa (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Giachetti di portare a termine il suo intervento.

ROBERTO GIACHETTI. Spesso si chiama in causa, anche in questo caso fuori tema, la famiglia di una persona

assassinata, che credo andrebbe tenuta fuori dalla polemica politica, se non altro per rispetto.

Mi permetto, quindi, signor Presidente — apprezzando o meno, lei, questo mio intervento —, di evidenziare la necessità di evitare che il provvedimento in esame, che reca disposizioni generali su alcuni argomenti specifici, finisca, senza l'intervento della Presidenza, per chiamare in causa una singola persona, e magari anche vicende che nulla hanno a che fare con il provvedimento che in questo momento stiamo esaminando, se non nelle conseguenze che potrebbero riguardare ciascuno di noi.

PRESIDENTE. Vorrei precisare, onorevole Giachetti, che non ho formalmente richiamato l'onorevole Boato, ma l'ho solo invitato ad attenersi al tema in discussione, senza fare affermazioni che potessero significare delle piccole provocazioni nei confronti di alcuni gruppi, che già stavano reagendo. Non c'è stato, quindi, alcun intervento formale. Accolgo, peraltro, il suo suggerimento ed estendo la sua proposta a tutti i colleghi, affinché il dibattito su un argomento così delicato prosegua entro i limiti indicati al titolo del provvedimento in esame.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, votano per due!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	437
Votanti .....	432
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Cicala non è riuscito ad esprimere il proprio voto. Prendo, altresì, atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. L'onorevole Leoni ci ha più volte invitato a cimentarci sui commi, sugli articoli e sul contenuto del provvedimento in esame, rimanendo estranei ad interventi di natura demagogica. Tuttavia, l'onorevole Leoni non può dimenticare, com'è stato più volte ricordato in quest'aula, che se il Parlamento italiano è oggi chiamato (e da tempo) ad esaminare norme particolari, ciò è dovuto esclusivamente alla condizione, riferita ad una persona, di aver scatenato questa offensiva, solo e soltanto per la vasta capacità di raccogliere amici influenti ed autorevoli in diverse parti politiche, che lo stesso personaggio condannato è riuscito a raggiungere. Diversamente, se il problema fosse stato generato (com'è, peraltro, per certi versi) dalla necessità di prendere in esame le posizioni di moltissimi condannati, attualmente detenuti nelle nostre carceri, questo provvedimento non sarebbe mai giunto al punto nel quale oggi ci troviamo.

Non si può far finta che il provvedimento in esame, che giustamente (mai come in questa occasione ciò risulta appropriato) è stato definito *ad personam*, si riferisca solo alle motivazioni che molti hanno addotto in ordine alla grazia da concedersi ad Adriano Sofri, che è e resta un assassino, come è stato definito da un procedimento penale, che si è articolato, come è stato già più volte ricordato, in ben otto gradi diversi di giudizio. Il problema è che devono essere esaminate anche alcune delle motivazioni che, al di là della disamina puntuale del testo, sono state avanzate da chi ritiene che ad Adriano Sofri debba essere concessa la grazia anche in assenza della sua domanda ed

anche contro la sua volontà, in ordine ad un'arroganza che più volte è stata sottolineata.

Riteniamo che sia certamente giusto affermare che si tratta di un personaggio che ha ormai alle spalle molto del suo passato e che ora è una persona completamente diversa da quella che era al tempo dei fatti per i quali è stato condannato; ma ciò riguarda la quasi totalità delle persone che sono detenute per gravi reati di sangue e che sono state condannate a pene detentive di lunga durata. Se così fosse, ci troveremmo di fronte ad una completa ed assoluta modificazione di quello che, a nostro modo di vedere, deve rimanere il valore della pena, che non è soltanto quello rieducativo, come troppe volte viene ricordato maliziosamente da chi ha interesse a sottolineare questo aspetto. Il valore della pena, com'è ancora previsto dalla nostra Carta costituzionale, non è di natura esclusivamente rieducativa riguardo al condannato, ma riveste ancora valenze di natura restitutiva, di prevenzione speciale e generale.

Se valesse il discorso che basta esclusivamente il trascorrere del tempo per modificare le persone ovvero per modificare la pretesa punitiva dello Stato nei confronti di chi ha commesso gravi delitti, dovremmo allora procedere al varo di provvedimenti generalizzati di rilascio e scarcerazione dei condannati per il semplice fatto che sono sicuramente persone diverse rispetto all'epoca in cui hanno commesso i reati. Ciò, evidentemente, non può essere. A tale forma di interpretazione, onorevole Leoni, ci ribelliamo, supportati da argomentazioni non certo demagogiche, ma di natura giuridica.

Riteniamo, inoltre, che non si possa ancora una volta tentare di aggirare la Costituzione, come è già stato fatto con la legge sul cosiddetto indultino, attraverso una normativa di rango ordinario. Se si intende modificare in maniera sostanziale il valore della pena nelle sue più ampie accezioni, si intervenga allora sulla Costituzione; ma per modificare la stessa, come

tutti sanno, sono richieste maggioranze qualificate e non vi sarebbe al riguardo il consenso del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento in esame. Vorrei, inoltre, esprimere un rilievo.

Lei, cortesemente, ha preso in considerazione la mia richiesta che il Presidente riesamini la proposta di votare a scrutinio segreto. Ritengo che la non accettazione di tale proposta non possa essere frutto di un compromesso politico, perché si creerebbe un precedente. Vorrei, pertanto, conoscere i motivi per i quali la Presidenza e la Giunta per il regolamento hanno respinto la richiesta di votare a scrutinio segreto. Voglio ricordare, a tale riguardo, che l'articolo 49 del regolamento, primo comma, prevede la possibilità di effettuare a scrutinio segreto quelle votazioni che incidono sui principi e sui diritti di libertà.

Vedremo quale sarà la procedura che verrà seguita, ma vorrei che prima della votazione finale si spiegassero all'Assemblea i motivi per i quali non si ritiene di accettare la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

**PIERO RUZZANTE.** Presidente! Voti doppi!

**RENZO INNOCENTI.** Presidente, guardi là, il quarto settore!

**PRESIDENTE.** Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).*

**NUCCIO CARRARA.** Anche di là vi sono voti doppi!

**RENZO INNOCENTI.** Perché insistono lassù, Presidente?

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti .....</i>	<i>374</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>373</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>177</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>196).</i>

**LUCA VOLONTÈ.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo?

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, non ho fatto in tempo ad esprimere il mio voto sull'emendamento precedente: lei ha detto che i segretari avrebbero controllato le schede di votazione e poi ha dichiarato chiusa la votazione. Bisogna dire...

**PRESIDENTE.** Mi dispiace, onorevole Volontè, ma avevo già dichiarato aperta la votazione.

**LUCA VOLONTÈ.** Ho capito...

**PRESIDENTE.** Forse le è sfuggito. Dopo che la votazione è stata indetta, la stessa viene dichiarata chiusa.

**LUCA VOLONTÈ.** Le segnalo che non sono riuscito a votare. Comunque, se si ripete per tre volte che si dispone il controllo delle schede, si dovrebbe anche dire che il controllo è stato effettuato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Volontè, prendo atto che lei non è riuscito a votare. Ricordo che gli emendamenti Carrara 1.24 e Nespoli 1.25 sono stati ritirati.

Avverto che l'emendamento Leoni 1.5 è precluso dall'approvazione dell'emendamento Briguglio 1.19.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, non è possibile !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

RENZO INNOCENTI. Di nuovo il quarto settore !

PRESIDENTE. Colleghi, poiché vi sono ancora segnalazioni di irregolarità, terrò aperta la prossima votazione per verificare se vi siano tessere appartenenti a deputati non presenti in aula.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Presidente, siamo di fronte ad un argomento molto dibattuto. Il comma 7 dell'articolo 1 prevede che il Presidente della Repubblica possa avviare il procedimento per la concessione della grazia. Tuttavia, ad essere sinceri, questo comma appare equivoco, in quanto non si comprende se vanifichi o meno il precedente comma 2, laddove è prevista esplicitamente la domanda di grazia rivolta al Presidente della Repubblica.

Cerchiamo dunque di riassumere: la domanda viene rivolta al Presidente la Repubblica, ma può essere anche presentata direttamente al magistrato di sorveglianza, qualora non fosse stata presentata...

PRESIDENTE. Onorevole Carrara, le chiedo scusa, ma il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Dunque, la invito a concludere.

NUCCIO CARRARA. In conclusione, deve essere chiaro quale sia il significato del comma 7. La domanda è la seguente: il Presidente della Repubblica può agire di suo impulso, senza che vi sia a monte una domanda di grazia ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per sostenere i due identici emendamenti in esame, in quanto con il comma 7 — così come approvato dalla Commissione — si attribuisce al Presidente della Repubblica il potere di iniziare il procedimento per la concessione della grazia.

In proposito, vorrei ricordare ai componenti l'Assemblea il parere della II Commissione giustizia sul comma 7, del quale si propone la soppressione. La Commissione giustizia ha rilevato che attribuire al Presidente della Repubblica, oltre che alla parte interessata, l'iniziativa del procedimento per la concessione della grazia non comporta di fatto il rischio di una disparità di trattamento tra i soggetti interessati.

Dunque, se un cittadino chiede direttamente la grazia e per un altro l'iniziativa promana dal Presidente della Repubblica, a mio avviso, si palesa un equivoco, in quanto si attribuiscono maggiori speranze al soggetto la cui domanda di grazia è avviata dal Capo dello Stato. Per tale motivo, ritengo che il comma in esame debba essere soppresso.

Inoltre, è giusto ricordare a chi vuol continuare nella confusione che una nota del Quirinale, del 20 agosto scorso, ha eliminato tutti gli equivoci proposti ad arte da chi vuole a tutti i costi l'approvazione di questo provvedimento. In tale nota si afferma che la grazia può essere concessa anche in assenza di domanda o di pro-

posta ma, in mancanza del consenso del ministro della giustizia a controfirmare l'eventuale decreto, non è costituzionalmente possibile emanare il suddetto. Ciò è stato affermato dal Presidente della Repubblica.

Continuare a girarvi attorno mistificando le verità e cercando di bypassare le previsioni costituzionali, che non sono certe ma certissime, significa giungere ad un risultato che mira a risolvere i problemi della grande famiglia di Lotta continua, ma non quelli del rispetto della Costituzione. Pertanto, se si ha ancora un minimo di dignità, questi identici emendamenti debbono essere approvati e, conseguentemente, soppresso il comma 7 (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi atterro al merito delle questioni che stiamo esaminando anche se la tentazione sarebbe quella di rispondere ai molti — ai troppi — interventi che hanno tentato di stravolgere la storia del nostro paese, umiliandola, e che hanno anche offeso la sensibilità di molte persone che sono state tragicamente coinvolte nelle vicende del terrorismo nazionale.

Registro innanzitutto una contraddizione profonda tra l'onorevole Luciano Dussin e il ministro Castelli i quali, rispetto a questo tema, hanno due pareri completamente opposti. Questo lo ha già ricordato poc'anzi il collega Boato, richiamando la lettera del ministro Castelli al quotidiano *la Padania* con la quale egli stesso spiegava come voleva, con tutte le proprie forze, rimuovere questo ostacolo e restituire al Presidente la pienezza dei propri poteri.

Rispondo anche all'onorevole Carrara. Non c'è nulla di equivoco in questo comma 7, in quanto con esso si restituisce effettività alla Costituzione, la quale defi-

nisce in positivo la figura del Capo dello Stato il quale rappresenta l'unità della nazione. I poteri e i compiti che la Costituzione affida al Capo dello Stato sono chiari e definiti, e sono indicati dall'articolo 87.

Cari colleghi, il potere di grazia va interpretato proprio alla luce dei nuovi principi costituzionali e rappresenta un potere autonomo; esercitandolo non si partecipa all'amministrazione della giustizia. È un atto costituzionale che nulla ha a che vedere con l'amministrazione della giustizia nel nostro paese. Concedendo la grazia, inoltre, non si interviene per rimediare a disfunzioni di altri poteri costituzionali (*Commenti del deputato Paolone*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Paolone, la prego!

**GIANCLAUDIO BRESSA.** La grazia si profila come un intervento eccezionale e singolare, diretto ad eliminare una sofferenza irrogata legalmente dal giudice penale. Nessuno contesta quanto è stato fatto dalla magistratura nel momento in cui si concede la grazia, ma si tende ad eliminare una sofferenza che viene percepita, ad un certo punto della vicenda umana del condannato, come non più sostenibile o inutilmente afflittiva. Quanto ha ricordato prima l'onorevole Mascia non lo dobbiamo mai dimenticare, perché questa è la nostra Costituzione.

La valutazione di come possa essere data e concessa la grazia dev'essere affidata ad un istituto unificante, *super partes*, che impersona, secondo la Costituzione, le virtù e i valori dello Stato-comunità. Per questo la Costituzione affida al Presidente della Repubblica il potere di concedere la grazia; questo non può essere affidato al ministro della giustizia! Approvando quell'emendamento abbiamo operato una forzatura della Costituzione. Il ministro della giustizia, in quanto rappresentante di una maggioranza politica, non potrà mai essere il depositario del potere di grazia proprio per la straordinarietà, la singolarità e la costituzionalità di quest'atto.

Anche se la nostra Costituzione utilizza gli stessi termini dello Statuto Albertino, in

base al quale il re « può far grazia e commutare le pene », il senso è profondamente diverso. Per il re era una manifestazione di supremazia e di sovranità, mentre per il Presidente della Repubblica è una manifestazione-interpretazione delle virtù civili della società, ed è proprio per questo che compete al Capo dello Stato. È questa la grandezza e la novità straordinaria della nostra Costituzione che troppi colleghi oggi dimostrano volutamente di ignorare.

Il richiamo ai valori e ai principi fondanti della nostra Costituzione è fondamentale in ogni momento della nostra attività parlamentare. Non possiamo, attraverso questo provvedimento, negare che la grazia sia un atto costituzionale, eccezionale e singolare, che rende grande la nostra Costituzione sebbene voi oggi, con questi vostri interventi ed ahimè anche con il vostro voto, la facciate impallidire e la svuotate dei suoi valori più profondi e più veri!

Non ci divide una polemica politica, ma una cultura giuridica e costituzionale profondamente diversa. Oggi si comprende il motivo per cui nel passato si usava l'espressione « arco costituzionale »: qualcuno di voi dimostra infatti di non aver compreso che cosa è la Costituzione e quali sono i suoi valori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

CARLO TAORMINA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TAORMINA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché la questione in esame costituisce il punto centrale della proposta di legge, ritengo necessario chiarire ciò che si sta per votare, soprattutto dopo che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Briguglio 1.19, l'impianto del provvedimento licenziato dalla Commissione ha subito una rilevante modificazione.

Il testo era infatti pervenuto a una duplice prospettiva rispetto alla procedura di grazia: la prima prevedeva la domanda dell'interessato, o delle persone a vario titolo a lui vicine; la seconda, recuperando il ruolo del Presidente della Repubblica a norma delle previsioni costituzionali, attribuiva al Presidente stesso la possibilità di avviare il procedimento di grazia, seguendo tuttavia le procedure previste dalla proposta di legge.

L'obiezione sulla quale ci si è soffermati, anche nella precedente seduta dedicata all'esame del provvedimento, è relativa al problema posto dal comma 7 dell'articolo 681 del codice di procedura penale, come sostituito dall'articolo 1. Si è affermato che non è possibile delineare una procedura di grazia che prescindere dalla domanda dell'interessato, perché l'intero impianto è stato modificato in modo tale da attribuire al ministro della giustizia la funzione di esprimere il proprio parere, obbligatorio e non vincolante, sulla concedibilità o meno della grazia. Tale obiezione si è basata sulla situazione di ritenuta anomalia costituita da una procedura di grazia che escluda, dal punto di vista della dualità dell'atto, il ministro della giustizia.

Vorrei fosse chiaro che con l'emendamento approvato è stata reintrodotta esattamente la disciplina attuale relativa al ministro della giustizia. In virtù di tale emendamento, il primo comma dell'articolo 681 del codice di procedura penale prevede che il decreto del Presidente della Repubblica debba essere « controfirmato dal ministro della giustizia, proponente che, ai sensi dell'articolo 89, primo comma, della Costituzione, ne assume la responsabilità ». Ciò significa che il comma 7 va esaminato tenendo presente tale impostazione, che delinea un procedimento di grazia avviato dal Presidente della Repubblica che preveda non soltanto gli accertamenti rimessi alla magistratura di sorveglianza ma anche l'intervento del ministro della giustizia, il quale resta il ministro proponente a tutti gli effetti e, come è stato ribadito, assume la responsabilità dell'atto.

Che cosa si modifica rispetto alla situazione attuale? Oggi, è stato ricordato, il ministro della giustizia ha possibilità di veto rispetto alla procedura di grazia. Questo è il punto oggetto di modificazione, che configura un assetto che prevede che il ministro della giustizia proponga, in senso positivo o negativo, la sua volontà e che il Presidente della Repubblica, come è giusto che sia, decida se accogliere o meno la proposta del ministro della giustizia.

A me sembra che sia un ragionamento molto corretto ed equilibrato, ma la questione importante è la seguente: se è vero che l'impianto precedente era oggetto di critica per il fatto che il ministro non svolga un ruolo proponente, l'attuale situazione derivante dall'approvazione dell'emendamento richiamato, è tale da avere rimesso in pista il ministro della giustizia esattamente nei termini attuali con la modifica che ho ricordato. Quindi, oggi che si prevede che la grazia possa essere concessa anche senza domanda dell'interessato, proprio perché il ministro è proponente, oggi che con questa proposta reintroduciamo e sacramentiamo l'intervento del ministro, sembrerebbe veramente un passo indietro non dare il consenso all'operatività del comma 7 dell'articolo 1. Credo che questi siano i termini della questione, sui quali, quindi, non ci dovrebbe essere nessuna speculazione di carattere politico né alcun ragionamento personalizzato perché si tratta, come si vede, di una regolamentazione più armonica e più corretta del potere di grazia, che, comunque, resta centralizzato sul ruolo del Presidente della Repubblica secondo l'articolo 87 della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, il relatore Taormina ha già spiegato come questo provvedimento sia stato ormai inficiato nelle sue direttrici fondamentali e, quindi, di fatto non corrisponda più neppure all'impostazione che era stata definita in Commissione dopo un lungo

lavoro. È evidente che l'approvazione degli identici emendamenti in esame non solo cancellerebbe un altro punto fondamentale — cioè l'articolo 7, laddove si riconosce esplicitamente al Presidente della Repubblica la possibilità di iniziativa per la concessione della grazia — ma determinerebbe anche un arretramento, riportando il codice di procedura penale al codice Rocco: credo che una situazione di quel tipo non sarebbe degna di uno Stato liberale.

Ritengo che qualora venissero approvati questi emendamenti, la cosiddetta Casa della libertà dovrebbe quanto meno cambiare nome.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

**CARLO LEONI.** Signor Presidente, intervengo a sostegno del parere contrario dato dalla Commissione su questi emendamenti. Ricordo a me stesso e a tutti i colleghi che lo scopo del provvedimento in esame dovrebbe essere quello di dare attuazione all'articolo 87 della Costituzione, cioè di rendere effettivo il potere di concedere la grazia da parte del Presidente della Repubblica. Su questo obiettivo e su questo cammino è già intervenuta una forte incrinatura, laddove si è stabilito, con un emendamento approvato all'inizio dei nostri lavori, che il ministro ha un potere di proposta e di controfirma sostanziale nel momento in cui se ne assume le responsabilità.

Se a tutto questo si aggiungesse che il Presidente della Repubblica non ha neanche un potere di attivazione della procedura — di una procedura che, comunque, prevede tutto ciò che fin qui è stato approvato —, significherebbe davvero contraddire clamorosamente l'articolo 87 della Costituzione.

In altre parole, se passassero questi emendamenti, dopo quello che è già passato con un voto che noi non abbiamo condiviso, tutto questo significherebbe mettere la parola fine ad un provvedimento che aveva ed ha lo scopo di rendere

effettivi i poteri presidenziali previsti dalla Costituzione.

Quindi, per questa ragione, mi unisco al parere contrario della Commissione e annuncio il voto contrario del mio gruppo sugli identici emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione, dal momento che il gruppo di Alleanza nazionale ha esaurito il tempo assegnato. Ne ha facoltà.

**GIAN FRANCO ANEDDA.** Signor Presidente, proseguo nel ragionamento che ho iniziato nel precedente intervento, che si articola in due parti.

Se fosse esatta l'interpretazione dell'onorevole Violante circa la natura della grazia, il comma in discussione sarebbe superfluo, perché il Presidente della Repubblica avrebbe il potere di iniziare il procedimento e di concedere la grazia. Sappiamo che così non è, tanto è vero che tutti gli interventi si sono articolati nell'affermare che dobbiamo restituire al Presidente della Repubblica un potere che non ha, ossia quello di avviare il procedimento e di concedere la grazia. Se invece l'interpretazione esatta è quella che noi sosteniamo — debbo dire in buona compagnia — il Presidente della Repubblica non può concedere la grazia, né avviare il procedimento da solo. Tuttavia, se questa è la tesi fondata sulla Costituzione, il comma è in contrasto con la Costituzione medesima, perché il primo comma dell'articolo 89 dice chiaramente che gli atti del Presidente della Repubblica debbono essere controfirmati dal ministro proponente, il che significa che occorre la proposta di un ministro perché possa essere avviato il procedimento, quindi che il Presidente della Repubblica non può avviarlo.

In secondo luogo, tendiamo a sottrarre al Presidente della Repubblica la responsabilità di avviare un procedimento, per evitare che egli venga sottoposto a pressioni di Tizio o Caio, facendo sì che rimanga nella sua più completa autonomia

(*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo, al quale concedo 30 secondi. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, chiedo di intervenire per un minuto a titolo personale.

**PRESIDENTE.** Non posso, onorevole Buontempo, in quanto i tempi a disposizione del suo gruppo sono esauriti, nonostante l'aumento di un terzo concesso dalla Presidenza.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, la ringrazio. Questa sorta di complotto sul provvedimento in esame, oltretutto, sottrae al Capo dello Stato la libertà di poter intervenire, perché qualora egli concedesse la grazia a Sofri, dopo l'approvazione di questa proposta di legge, gli italiani avrebbero la evidente dimostrazione che si sta legiferando sulla base di un complotto politico per piegare la Costituzione con una legge palesemente incostituzionale.

Mi auguro vi siano i tempi perché almeno la Casa delle libertà non rinunci all'impegno elettorale assunto sulla certezza della pena, rispetto al quale ha giurato di fronte agli italiani.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI KESSLER.** Signor Presidente, intervengo sollecitato da quanto poco fa ha dichiarato l'onorevole Luciano Dussin, il quale, per sostenere le ragioni di questi emendamenti, che anch'io considero profondamente sbagliati, ha citato addirittura il Capo dello Stato. Onorevole Luciano Dussin, lo ha fatto veramente a sproposito, perché credo che le citazioni,

tutte le citazioni, vadano fatte in modo corretto, vale a dire richiamando dalla prima all'ultima parola, specie se si tratta del Capo dello Stato!

Ebbene, il comunicato del Presidente Ciampi pubblicato il 21 agosto inizia esattamente con questa frase, che cito testualmente « Gli uffici del Quirinale non hanno mai sostenuto che ai fini della concessione della grazia sia indispensabile la domanda del soggetto interessato o degli altri soggetti abilitati ».

LUCIANO DUSSIN. Leggi anche il resto!

GIOVANNI KESSLER. E allora, colleghi, non invociamo le ragioni del Capo dello Stato — peraltro malamente — per sostenere un emendamento sbagliato, che addirittura va a diminuire i poteri del Capo dello Stato stesso!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni — Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana e di deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo).*

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	229
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Prendo atto che il deputato Filippo Mancuso ha erroneamente espresso voto favorevole mentre ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

MAURA COSSUTTA. Vergognatevi! Dove stanno i liberali? Vergognatevi!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego... Silenzio!

L'emendamento Leoni 1.6 è stato ritirato, mentre gli emendamenti Luciano Dussin 1.32 e Bressa 1.7 sono assorbiti. Colleghi, calma!

Passiamo all'emendamento Trantino 1.27.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento Trantino 1.27?

MARCO BOATO. Vorrei intervenire, Presidente...

PRESIDENTE. Prego, ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, è evidente a tutti, anche per il modo in cui è stato accolto l'esito del voto precedente — l'aula, ovviamente, è sovrana al riguardo —, che la proposta di legge in esame, che porta la mia prima firma ma è stata sottoscritta anche da molti altri colleghi, è stata non soltanto snaturata, come già aveva cominciato ad avvenire con la votazione precedente, ma è stata del tutto stravolta. I gruppi della Casa delle libertà hanno addirittura disatteso l'indicazione, che poco fa ha dato il relatore, di votare contro gli identici emendamenti votati in precedenza *(Vivi applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).*

MARIO LANDOLFI. Viva il Parlamento!

ROBERTO MENIA. Il Parlamento è sovrano!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi auguro che lei faccia rispettare il mio diritto di parlare, sia pure molto brevemente.

Come ho detto, ciò è nella potestà della maggioranza del Parlamento. Credo che tutti siano consapevoli che, se la scelta che è stata fatta diventasse legge, vi sarebbe un ritorno dal codice liberale al codice fascista (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Noi non intendiamo tornare al codice Rocco! Avevamo accolto anche un appello del Capo dello Stato affinché il Parlamento risolvesse positivamente la questione dei poteri costituzionali in materia di grazia, previsti dall'articolo 87 della Costituzione. Avevamo anche...

PRESIDENTE. Onorevole Boato...

MARCO BOATO. Presidente, mi lasci parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei ha terminato il tempo a sua disposizione, quindi la prego almeno di essere cortese di fronte alla mia tolleranza nel lasciarla parlare!

MARCO BOATO. Prego anche lei di essere... Sto terminando, Presidente.

Avevamo anche accolto con soddisfazione i pronunciamenti che ministri di questo Governo — in particolare Castelli e Bossi — avevano espresso a favore della proposta di legge in esame.

Il risultato di questo voto è quello di avere affossato questa proposta di legge, che porta la mia firma e quella di molti altri colleghi del centrosinistra (non parlo di quelli del centrodestra). Riteniamo gravissimo ciò che è avvenuto e abbandoniamo l'aula in segno di protesta (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e di deputati del gruppo di Forza Italia*). Noi non torniamo al codice fascista! Non siamo disposti a tornare al codice fascista...

PRESIDENTE. Lei ha terminato il tempo a sua disposizione, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Complimenti a tutti (*Il deputato Boato esce dall'aula*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, ho parlato sugli identici emendamenti che sono stati poc'anzi approvati, e dunque rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, ma ho dimenticato di ricordare all'Assemblea che l'emendamento Trantino 1.27 è stato ritirato.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 1.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, vorrei intervenire solo affinché rimanga agli atti che nella votazione precedente il mio voto deve intendersi contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, desidero intervenire solo per pochi secondi per dire che ritengo che il voto testè espresso dalla maggioranza di questo Parlamento seppellisca la storia di civiltà giuridica di questo paese (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Questa maggioranza ha una grave responsabilità (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

FRANCESCO GIORDANO. Zitti! Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voi dovete consentire alla collega di parlare, per favore!

GRAZIELLA MASCIA. Questa maggioranza ha una grave responsabilità, e vorrei

sottolineare che Forza Italia porta una grave responsabilità perché non solo ha votato quasi unanimemente a favore degli emendamenti testè approvati contro le indicazioni del relatore, ma ci riporta al codice fascista. Credo che di questo dovrete rendere conto anche fuori di quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che ritiro mia la firma da questo provvedimento, perché mi sembra che sia stato snaturato; e non capisco perché una parte dell'Assemblea applaude quando si dice che si torna al codice fascista (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per sottolineare, dopo le ultime dichiarazioni che ho sentito esprimere da alcuni rappresentanti del centrosinistra presenti in quest'aula, la loro malafede, perché ricordano sempre che la Costituzione è stata scritta dagli antifascisti, ma quando qualcuno vuol far rispettare la Costituzione è fascista. Allora, queste affermazioni le rimandiamo a loro (*Vivi applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carrara, al quale ricordo che a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, intervengo per ribadire...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Carrara.

Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole La Russa, la prego di aiutarmi a mantenere un po' di ordine! Per favore, state seduti, calmi ed ascoltiamo i colleghi. Grazie!

Prego, onorevole Carrara.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere cortesemente ai colleghi dell'opposizione di non chiamare in causa ogni volta il fascismo, quasi a voler mortificare l'avversario: questo lo si faceva già ai tempi di Lotta continua, quando chi non era d'accordo con quel movimento era fascista e a quei tempi ammazzare un fascista non era neppure reato!

Noi ci siamo semplicemente attenuti al dettato costituzionale — tra l'altro, si tratta della Costituzione scritta dai padri costituenti, che con il fascismo non hanno nulla a che vedere — ed abbiamo cercato di riportare in aula un minimo di buon senso, perché non si può dare nulla a nessuno soprattutto quando ci si ostina a non chiedere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)!

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, comprendo lo sfogo di alcuni colleghi, ma vorrei intervenire semplicemente per annunciare il ritiro della mia firma dal provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, mi associo alle osservazioni formulate poc'anzi dal collega Boato. Nella maggio-

ranza di questo Parlamento convivono due tradizioni: una tradizione liberale da una parte ed una tradizione fascista ed autoritaria, dall'altra, espressa soprattutto da Alleanza nazionale e dalla Lega Nord Federazione Padana (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Purtroppo, come è chiaro anche da queste interruzioni, è prevalsa la seconda concezione. La maggioranza dovrà riflettere su questo, e dovranno riflettere le sue componenti liberali, che sono chiaramente a disagio (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Bisogna aggiungere che è difficile fare una riflessione serena e chiudere i conti con il passato in presenza di questa maggioranza e di questa destra, perché all'interno di questa maggioranza prevale l'area di destra (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*) e non l'area riflessiva, liberale e moderata.

È esattamente ciò che sta accadendo ed è esattamente il contrario di ciò che chiede la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

VINCENZO SINISCALCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare la mia firma dalla proposta di legge n. 4237.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Ha facoltà di parlare, onorevole Grillini.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare la mia firma dalla proposta di legge n. 4237.

Colgo l'occasione per dire qualcosa ai colleghi della maggioranza: visto che il premier Berlusconi si era pronunciato a favore del provvedimento, è evidente che la parola del Presidente del Consiglio non vale niente anche per la sua maggioranza (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, colleghi, fin dall'inizio, anche pubblicamente, ho sempre manifestato contrarietà all'originaria proposta di legge Boato, perché la ritenevo *ad personam*. In maniera diversa mi ero espresso sul testo licenziato dalla Commissione, che ritenevo equilibrato dal punto di vista costituzionale e che migliorava la disciplina di una materia senza focalizzarsi sugli interessi di una persona.

Il voto che questa maggioranza ha espresso oggi sugli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33, per effetto del quale viene tolta al Capo dello Stato l'iniziativa per la concessione della grazia, è la migliore dimostrazione che non noi, ma voi avete fatto di questo al nostro esame un provvedimento per Sofri, che voi ne avete fatto un provvedimento *ad personam*, che voi avete tenuto i comportamenti che avete imputato a noi!

Si tratta di un arretramento della disciplina sulla grazia, di un peggioramento della nostra legislazione e di un'indebita limitazione dei poteri del Capo dello Stato: ve ne siete resi responsabili distorcendo la funzione legislativa ed esercitandola contro una singola persona!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, io invece chiedo di aggiungere la mia firma alla proposta di legge.

Colgo l'occasione per sottolineare che, mentre ieri eravamo sfaldati e distrutti, oggi vi abbiamo battuto tutti compatti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale. Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PIERO RUZZANTE. Ha perso sui decreti-legge, il vostro Governo!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ci avete rimproverato di essere schiavi dei nostri leader e di ciò che essi ci impongono. Ebbene, oggi vi abbiamo dimostrato che siamo persone libere e democratiche, come non siete in grado di essere voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, a me pare che, dopo l'approvazione degli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33, il provvedimento abbia cambiato natura rispetto all'intenzione dei proponenti, com'è confermato anche dal ritiro delle firme da parte di alcuni di essi.

Poiché il provvedimento rischia di continuare l'iter senza che i suoi proponenti ne riconoscano la paternità, mi parrebbe saggio sospenderne l'esame per riprenderlo, eventualmente, nella parte pomeridiana della seduta.

In ogni caso, in qualità di presidente di un gruppo dell'opposizione, chiedo di sospendere l'esame del provvedimento perché mi pare poco opportuno proseguire il dibattito. Facciamo una valutazione seria su come debba proseguire l'esame.

PRESIDENTE. Invito il relatore, onorevole Taormina, a pronunciarsi sulla richiesta testé avanzata dall'onorevole Castagnetti.

CARLO TAORMINA, *Relatore*. Signor Presidente, l'orientamento della Commissione è nel senso di proseguire l'esame del provvedimento e di procedere alla votazione dell'articolo 1 (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

In ogni caso, poiché siamo in sede di dichiarazioni di voto sull'articolo 1, occorre comunque procedere alla votazione dell'articolo. Per quanto concerne il resto, valuteremo in un momento successivo.

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, anch'io dichiaro di ritirare la mia firma dalla proposta di legge n. 4237.

Penso che abbiamo perso una grande occasione per sbloccare i procedimenti di concessione della grazia. Da circa dieci anni migliaia di persone — non Sofri! — stanno aspettando che ciò accada.

Abbiamo chiuso in faccia a queste persone una porta importante (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, so di dare qualche dispiacere a molti amici presenti in aula (credo quasi a tutti), in modo particolare a quelli della mia parte politica.

Per lealtà di coscienza, devo dichiarare di aver espresso erroneamente un voto a favore sugli identici emendamenti Saia 1.26 e Perrotta 1.33; si è trattato di un errore materiale. Seguendo la mia conoscenza, la mia libertà e le opinioni espresse anche fuori di quest'aula — e che mantengo nella mia impostazione di carattere giuridico —, dichiaro che avrei voluto esprimere un voto contrario su

questi identici emendamenti. Ho sbagliato. Chiedo scusa a me stesso, all'Assemblea e a coloro che la pensano come me (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacomo Angelo Rosario Ventura. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, ritengo che, in quest'aula, ognuno abbia un dovere imprescindibile: non fare torto alla nostra intelligenza e a quella di chi ci ascolta.

Approvando questi identici emendamenti, non abbiamo soppresso la potestà di concessione della grazia da parte del Presidente della Repubblica; abbiamo soppresso la potestà di iniziativa. In altre parole: la grazia va concessa solo se richiesta. Mi chiedo: che cosa c'entrano, il fascismo, il liberalismo e quant'altro (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)?

Sono veramente preoccupato di come l'opposizione, in quest'aula, passi, in modo schizofrenico, da cieca faziosità a generosità immotivata secondo le circostanze. Ecco il vero dato allarmante di questa giornata (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli, ha chiesto di intervenire?

DARIO GALLI. Signor Presidente, sarei voluto intervenire sulla richiesta di sospensione dei lavori avanzata dall'opposizione, ma il relatore è già intervenuto sull'argomento. Per il momento, quindi, rinuncio.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono rimasto molto sorpreso dall'atteggiamento dei colleghi: hanno reagito, in maniera un po' scomposta, all'approvazione di due identici

emendamenti che altro non fanno se non stabilire l'eliminazione della possibilità, per il Presidente della Repubblica, di trovarsi con il peso di proporre una grazia e di doverla concedere.

GIOVANNI KESSLER. L'articolo 89 della Costituzione!

IGNAZIO LA RUSSA. Riteniamo che sia stato fatto un servizio all'ordinamento, al Presidente della Repubblica, alla legalità!

Qualcuno, evidentemente, ha giocato troppo con le norme per un fine specifico: non per fare una buona legge, ma per ottenere un risultato politico! Il Parlamento ha bocciato tale iniziativa. Si abbia la compiacenza di prenderne atto senza movimenti troppo scomposti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, colgo spunto dalle parole del collega Massidda per ricordare che, in questa sede, non stiamo giocando una partita agonistica, con andata e ritorno (chi vince oggi e chi vince domani). Siamo dinanzi all'incapacità del Parlamento di rispondere al messaggio del Capo dello Stato — messaggio in senso improprio —, il quale, grazie alle iniziative di questo Parlamento e di tutti i gruppi politici, ha posto un problema cui oggi non stiamo dando risposta.

Non ho difficoltà a ricordare che, in merito all'attribuzione di un potere più netto al Presidente della Repubblica di concedere la grazia, si era espresso anche il *premier* Berlusconi. Non devo ricordare la trasversalità di questo provvedimento. Quindi, credo che i toni trionfalistici siano del tutto fuori luogo. Credo anche che questo provvedimento — mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra — sia nato male, in modo confuso, creando il sospetto (non

so se legittimo) che si potesse trattare di una legge *ad personam*. La confusione naufraga in un risultato che è l'esatto opposto dell'intento dei proponenti il provvedimento.

Credo che tutti debbano svolgere una riflessione più matura, iniziando dal relatore Taormina, che probabilmente deve assumersi — glielo chiedo formalmente — le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, c'è una richiesta di sospensione!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, siamo nella fase delle dichiarazioni di voto, durante la quale peraltro sono stati svolti numerosi interventi. Procederemo ora alla votazione e, subito dopo, sospenderemo i lavori.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione *(Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni) (Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, dai cui banchi si grida: « Bravi! », « Bravi! »)*

<i>(Presenti</i> .....	234
<i>Votanti</i> .....	224
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	113
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> ....	220

*Sono in missione 66 deputati).*

Colleghi, vorrei precisare che nella votazione testé svoltasi, la Camera era in numero legale per quattro deputati, com-

putando, oltre ai 234 presenti, anche i cosiddetti figurativi, in numero di 12.

Prendo atto che l'onorevole Papini non è riuscito a votare ed avrebbe voluto astenersi.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e il ministro per i rapporti con il Parlamento.

***(Iniziativa del Governo per evitare che persone che non godono dei diritti politici risultino elettori o eleggibili all'estero — n. 3-03183)***

PRESIDENTE. L'onorevole Messa ha facoltà di illustrare l'interrogazione Anedda n. 3-03183 *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*, di cui è cofirmatario.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, signor ministro, in data 16 aprile 1973, tre estremisti di sinistra compirono un attentato notturno contro l'abitazione di un operaio di Roma, segretario dell'allora sezione del Movimento sociale di Prima-Valle. A seguito di quell'orrendo attentato perirono bruciati vivi i due figli maschi dell'operaio, i fratelli Mattei: si trattava di un bambino di otto anni e di un ragazzo poco più che ventenne.

Recentemente, dagli organi di informazione si è venuto a sapere che Achille Lollo — che non ha scontato nemmeno un

giorno di carcere, perché si era reso opportunamente latitante — è residente in Brasile e risulta tra i sottoscrittori della lista « Viva l'Italia », che si ispira all'Ulivo, per l'elezione dei Comites di Rio de Janeiro. Inoltre, nella stessa lista risultano inseriti, quali candidati, tali Carlo Pagani e Luciano Pessina, rispettivamente militanti di Autonomia operaia e delle Brigate rosse, entrambi, al pari di Lollo, condannati in Italia per vari reati e tuttora latitanti.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

**BEPPE PISANU, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio di quest'anno il Ministero dell'interno ha inviato al ministro degli affari esteri un elenco di cittadini italiani residenti all'estero compilato sulla base delle informazioni fornite dai comuni.

Dopo la trasmissione dell'elenco è emersa una serie di errori e incompletezze che ha reso necessario avviare una verifica dei dati anche in vista delle elezioni per gli italiani all'estero, quelle dei Comites, e di quelle per il Parlamento europeo.

Così, lo scorso 20 febbraio è stata diramata ai prefetti una circolare per sollecitare i comuni a precisare, entro il 20 marzo, la qualità di elettore di ogni singolo residente all'estero. Sulla base degli aggiornamenti già acquisiti, lo scorso 11 marzo è stato trasmesso alla Farnesina un elenco di 70 mila cittadini italiani residenti all'estero da escludere dalle elezioni dei Comites perché erano risultati privi dell'elettorato attivo.

Ricordo che i Comites vengono eletti per corrispondenza e che la data limite per l'accettazione delle buste con i voti è il 26 marzo. Pertanto, i plichi inviati dai cittadini compresi in quell'elenco non verranno aperti.

Ricordo, infine, che la procedura di verifica del diritto al voto verrà ripetuta nel prossimo mese di maggio prima delle elezioni europee. Ciò premesso, preciso agli onorevoli interroganti quanto segue.

Luciano Pessina risulta privo del diritto di elettorato attivo dal 1987. Conseguente comunicazione è stata inviata al Ministero degli affari esteri per gli adempimenti del caso.

Carlo Pagani, verosimilmente identificabile in Carlo Maria Pagani, nato a Milano il 30 maggio 1953, è iscritto nell'elenco degli aventi diritto al voto dopo avere riacquisito la capacità elettorale dal 12 maggio 1995 e risulta effettivamente candidato.

Aggiungo che il 23 ottobre 1990 nei confronti del Pagani venne emesso un ordine di esecuzione di una condanna definitiva a tre anni. Questa pena è stata dichiarata prescritta dalla procura generale di Milano dal 2 marzo 2000. Al momento non risulta destinatario di altri provvedimenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Messa ha facoltà di replicare.

**VITTORIO MESSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ministro ha affermato che lo Stato non dimentica i propri morti. Lo sappia anche chi, scappato all'estero, si sottrae da troppo tempo alle condanne definitive. La nostra parte politica si augura che lo Stato riconosca come propri morti quelli di tutte le parti politiche e soprattutto i morti innocenti, quelli che non vestivano la divisa e che in nessun modo dovevano essere colpiti, in quanto incolpevoli cittadini.

In ordine ad un altro aspetto sollevato nell'interrogazione, rispetto al quale lei, signor ministro, non ha fornito risposte — e per questo non posso ritenermi soddisfatto — avevamo chiesto di verificare se, a seguito dell'obbligatorio depennamento del candidato Luciano Pessina, in quanto privo del diritto di elettorato sia passivo sia attivo, la lista « Viva l'Italia », collegata e di ispirazione dell'Ulivo, possa ancora ritenersi una lista valida o se invece essa deve essere depennata dalle liste concorrenti per le elezioni dei Comites. Sollecitiamo quindi una risposta dal ministro.

**(Adeguatezza delle risorse stanziare per la sicurezza dei cittadini – n. 3-03184)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Minniti ed altri n. 3-03184 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2), di cui è cofirmataria.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il terribile attentato di Madrid ha scosso l'opinione pubblica ed ha prodotto dolore, rabbia e paura. I cittadini si sentono meno sicuri ed abbiamo il dovere, come Parlamento, di tenere alto il livello di attenzione contro la minaccia terroristica, nonché di rendere adeguata l'azione di prevenzione.

Più volte in Parlamento il mio gruppo ha constatato e contestato che questo Governo ha sacrificato le politiche per la sicurezza. Sono diminuiti i soldi per il potenziamento dei servizi e delle strutture, per la ricerca e l'innovazione, per il personale delle forze di Polizia, per il rinnovo dei contratti e per i trattamenti straordinari operativi. Sono infine insufficienti gli organici.

Nei giorni scorsi anche nel Governo si è discusso circa l'adeguatezza delle risorse per far fronte alla nuova minaccia del terrorismo. Abbiamo bisogno di sapere, ed il paese ha diritto di sapere, come stiano le cose. Siamo in grado, signor ministro, di sostenere la nuova sfida? Potete dare garanzie al Parlamento e al paese?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo Berlusconi, fin dal suo insediamento, ha posto la sicurezza tra le priorità del proprio programma.

In coerenza con questo indirizzo, già nella legge finanziaria per il 2003, pur in presenza di notevoli ristrettezze di bilancio, sono state destinate rilevanti risorse al settore. La stessa linea è stata confermata per questo anno, stanziando più di 850

milioni di euro per le esigenze di funzionamento correnti e di adeguamento infrastrutturale delle forze dell'ordine, nonché per il rinnovo del contratto della Polizia e delle Forze armate, per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale non dirigente e non direttivo.

Questo stanziamento salirà ad un miliardo di euro nel 2005 e nel 2006. In particolare, ricordo i maggiori stanziamenti per la costruzione e l'affitto delle sedi delle forze di Polizia (+ 49, 2 milioni di euro), per gli automezzi della Polizia di Stato (+16, 2 milioni di euro), per l'impegno contro il terrorismo (+ 125 milioni di euro).

Oggi queste risorse sono adeguate. Certamente, se domani emergessero esigenze straordinarie, le rappresenterei puntualmente, sicuro di trovare ascolto e disponibilità presso il Presidente del Consiglio e tutte le forze di Governo.

Del resto, un impegno in questo senso è già stato assunto con la recente verifica, che ha messo la sicurezza, per la seconda metà della legislatura, al primo posto nell'agenda di Governo. Ciò nella convinzione di corrispondere ad un interesse primario dei cittadini e di incontrare su questo terreno l'attenzione non strumentale di tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di replicare.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, signor ministro, dopo aver sentito le sue parole prendo atto di quello che ha detto con riferimento alla minaccia terroristica attuale. Lei dice che tale minaccia ci troverà all'altezza di una reazione ferma ed adeguata perché la politica del Governo è pronta, ha creato le condizioni. Noi, diversamente, continuiamo a pensare che il quadro che abbiamo davanti sia allarmante, che vi sia un'emergenza vera e non solo percepita. Sono di oggi il rapporto dei ROS sulla presenza in Italia di islamici pronti a diventare *kamikaze* e le notizie sulle piste di indagine di Madrid.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Quella notizia è stata assolutamente smentita!

MARCELLA LUCIDI. Signor ministro, lei non ha risposto a questa parte della nostra interrogazione. Credo che, comunque, faccia eco ad ogni allarme presente in Italia la già difficile condizione di lavoro che stanno sperimentando le forze dell'ordine. Tale condizione è segnalata da tempo ed è stata richiamata in questi giorni da tutti i sindacati, in tutte le città. Vi è un malessere diffuso, signor ministro, perché le tante promesse contenute nel contratto con gli italiani sono state eluse. Vi è carenza di uomini e di mezzi ordinari per il controllo del territorio. L'attività di investigazione non è favorita e non funziona nessuna delle sale operative interconnesse presenti in Italia.

Signor ministro, anche i dati sulla criminalità non sono confortanti. Lei spesso cita i dati raffrontati tra il 2000 ed il 2003. La realtà è che dal 2001 ad oggi tutti i reati sono in aumento: mi riferisco ai reati commessi dalla criminalità diffusa, quelli che allarmano i cittadini, ed a quelli della criminalità organizzata.

Signor ministro, dopo avere ascoltato le sue parole confermiamo il nostro impegno in Parlamento sui temi della sicurezza. Le chiediamo anche di esercitare le sue responsabilità in Parlamento, con il Parlamento, anche ascoltando la voce dell'opposizione, perché questo è un tempo in cui la politica deve avere un alto respiro. I cittadini chiedono più sicurezza, noi dobbiamo dargliela (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**(Stato di attuazione e risultati conseguiti dalla legge Bossi-Fini nella lotta al terrorismo - n. 3-03185)**

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03185 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmatario.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor ministro, i drammatici avvenimenti spagnoli, rispetto ai quali esprimiamo la più ampia solidarietà sia alle vittime, sia ai familiari, indicano un chiaro segnale di una nuova strategia dell'integralismo islamico che interesserà, a breve, tutta l'Europa. Questo pericolo era già stato segnalato dal gruppo della Lega nord, che chiedeva con forza di attuare strumenti per arginare definitivamente, ove possibile, tale fenomeno. L'approvazione della legge Bossi-Fini ha dato buonissimi risultati, sanando gli errori commessi da chi aveva approvato una legge che concedeva l'ingresso nel nostro paese a chi cercava lavoro e permetteva i ricongiungimenti familiari fino al terzo grado. Ora le chiediamo quale sia lo stato di attuazione di tale legge.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Le potenzialità della legge Bossi-Fini, come strumento per il governo dell'immigrazione, sono testimoniate dal primo risultato ottenuto: la regolarizzazione e l'emersione dal lavoro nero di circa 700 mila lavoratori stranieri. È un'operazione che non ha precedenti in Europa, per dimensione, complessità degli adempimenti e tempi di realizzazione. La regolarizzazione è la premessa indispensabile all'inserimento di quanti vengono da noi per lavorare pacificamente, nel rispetto delle nostre leggi e dei nostri valori, ed è anche un efficace forma di prevenzione nei confronti di quel fanatismo religioso, che alligna soprattutto nell'emarginazione sociale e nell'isolamento culturale.

Contemporaneamente, è stata data puntuale applicazione alle norme sul contrasto all'immigrazione illegale. Nel 2003, si è registrata una diminuzione di circa il 40 per cento degli sbarchi clandestini, mentre è stato praticamente azzerato il flusso migratorio verso la Puglia. Nello stesso anno, la percentuale degli espulsi, sul totale dei clandestini identificati, è cresciuta ulteriormente, passando dal 58,8

per cento al 61,5 per cento nel 2003. La Bossi-Fini si impone, dunque, con i fatti, come una grande legge di riforma, che dispiegherà compiutamente i suoi effetti con il completamento del complesso iter dei suoi quattro regolamenti di attuazione. In particolare, segnalo che quello sul comitato per il coordinamento e il monitoraggio è ora all'esame della Corte dei conti per la registrazione. Segnalo, inoltre, che gli altri tre regolamenti (sull'immigrazione, sull'asilo e sull'interconnessione informatica) sono in attesa del parere del Consiglio di Stato, presso il quale giacciono.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. La ringrazio, signor ministro. Evidentemente, questa è una buona legge e deve essere al più presto attuata completamente. Tuttavia, dobbiamo stare attenti a non aprire altri varchi; bisogna evitare di varare quelle leggi che il centrosinistra non ha approvato nella scorsa legislatura. Se passasse il diritto d'asilo così come è stato approvato in Commissione, ciò significherebbe cestinare la nuova legge sull'immigrazione; stesso discorso vale per la libertà religiosa (che in questo paese c'è e lo testimoniano le 350 moschee aperte). Bisogna però stare molto attenti e, a tale riguardo, le ricordo, signor ministro, quello che ha detto il responsabile della seconda moschea in Italia: la rete di Osama, che assedia le moschee italiane, ha dichiarato il nostro paese territorio di guerra; gli integralisti fanno il bello e il cattivo tempo nelle moschee — si sfoga questo responsabile — e ci considerano rinnegati e traditori, perché parliamo con le istituzioni italiane; loro si rifiutano di lavorare, per non avere alcun rapporto con lo Stato italiano ed hanno ottenuto da Abu Katada un'autorizzazione a considerare legale ciò che altrove non lo è, perché rubare oggetti cristiani è bottino di guerra e bisogna danneggiare il paese nemico con la droga. Quindi, l'integralismo la fa da padrone, all'interno delle moschee. Dobbiamo, quindi, evitare di approvare una legge (che

il centrosinistra non è riuscito ad approvare), che bypassa le attuali intese, obbligatorie in base alla Costituzione vigente, concedendo la personalità giuridica in modo molto più semplice rispetto al metodo che passa attraverso le intese.

In conclusione, la Bossi-Fini è una buonissima legge, la cui attuazione però necessita di essere completata. I finanziamenti, peraltro, ci sono già da un paio di anni. Dobbiamo, inoltre, aprire i famosi centri di permanenza temporanea, per dare la possibilità alle questure di trattenere le persone al fine di identificarle. Tuttavia, dobbiamo fare attenzione a non portare in aula (e approvare) provvedimenti legislativi, che snaturano completamente il lavoro sin qui fatto.

***(Misure di sicurezza per contrastare il rischio di attentati terroristici – n. 3-03186)***

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03186 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il feroce attentato di Madrid ha provocato una forte preoccupazione nella nostra popolazione, perché le minacce, anche nei confronti del nostro paese, sono state abbastanza esplicite. La popolazione chiede di essere, per quanto possibile, informata sull'entità e sulla credibilità delle minacce che ci vengono rivolte e su come si possa collaborare ai fini di una prevenzione di azioni terroristiche.

Questo è il senso dell'interrogazione proposta: si chiede, pertanto, al Governo quali azioni abbia intrapreso ed intenda intraprendere per tutelare al massimo la sicurezza dei grandi obiettivi e la generale sicurezza dell'insieme della popolazione in relazione alle suddette minacce.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, l'ipotesi di una matrice islamica della strage di Madrid sta prendendo sempre più corpo. Se risultasse vera, per la prima volta il terrorismo islamico di massa avrebbe colpito l'Europa; tuttavia, si tratta — lo dico subito — di un'operazione le cui caratteristiche e dimensioni fanno pensare anche a vaste complicità locali. Ciò significa che l'aggressione fondamentalista alle democrazie occidentali può trovare interlocutori e complici non solo tra le frange estremiste degli immigrati musulmani, ma anche nei terrorismi nazionali e nell'antiamericanismo radicale che serpeggia nel nostro continente.

È un'aggressione ben organizzata che, facendo leva sul fanatismo storico religioso, sfrutta abilmente i diritti di libertà riconosciuti dai nostri ordinamenti democratici.

L'impegno del Governo è stato, è e sarà sempre quello di garantire insieme sicurezza e libertà. Sino ad oggi ci siamo riusciti.

Preciso al collega Leone che, allo stato attuale delle cose, le voci su probabili imminenti attentati islamici in Italia appaiono prive di fondamento ed assicuro, comunque, che nessun indizio e nessun sentore di rischio è sottovalutato.

Come ci viene riconosciuto anche all'estero, i nostri dispositivi antiterrorismo sono tra i più avanzati; già da tempo, lavorano a pieno ritmo e sono continuamente adeguati all'evoluzione della minaccia.

Ribadisco che, in questo campo, la migliore difesa è l'attacco, intendendosi per attacco tutte quelle attività di investigazione, di prevenzione e di controllo che oggi stiamo sviluppando sul piano interno e su quello internazionale.

In questa ottica, il Governo avverte chiaramente l'esigenza di una riforma dei servizi di informazione che, finalmente, razionalizzi l'impiego di tutte le risorse disponibili per consentirci di cogliere con il massimo anticipo possibile il formarsi della minaccia terroristica.

Sono certo che il Governo ed il Parlamento sapranno trovare le opportune intese, proprio nello spirito di quell'effettiva unità nazionale che è necessaria per sconfiggere ogni forma di terrorismo e di violenza politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei ringraziare il ministro Pisanu per l'attenta, puntuale e chiara risposta, come è consueto.

Sul piano della tutela della sicurezza dei cittadini nei confronti della minaccia terroristica, non abbiamo dubbi che il Governo, in particolare il ministro dell'interno, stia operando nel migliore dei modi; si sta compiendo tutto ciò che è ragionevolmente possibile fare.

Mentre, per quanto riguarda l'esigenza di un atteggiamento concorde da parte di tutto lo schieramento politico nei confronti di chi vuole attentare alla sicurezza dei cittadini, siamo di fronte a comportamenti a dir poco sconcertanti, che denotano uno scarso senso di responsabilità da parte delle forze di opposizione.

Il terrorismo di matrice islamica è una minaccia nei confronti di tutte le democrazie occidentali e, quindi, appaiono quantomeno pretestuosi ed inopportuni i distinguo di una parte dell'opposizione anche su una iniziativa come la manifestazione contro il terrorismo, promossa per il 18 marzo dall'ANCI, su cui tutti dovremmo essere d'accordo.

La sinistra cerca di strumentalizzare anche questa minaccia nei confronti di tutti i cittadini con polemiche politiche e distinguo che non dovrebbero avere spazio di fronte a pericoli per l'intera comunità nazionale e che dovrebbero unire e non dividere. Non è certo il caso di fare allarmismo, né intendiamo seguire questa logica controproducente.

Inoltre, confidiamo nell'azione intelligente ed attenta del Governo e del ministro dell'interno.

Lo spettacolo che, purtroppo, si sta fornendo da parte della minoranza del-

l'Ulivo — divisa su questioni fondamentali, quali la politica estera e la politica della sicurezza — dovrebbe far riflettere i cittadini circa l'assoluta inadeguatezza di tale discordia e alleanza nel volersi proporre in futuro — ritengo in un futuro molto lontano — alla guida del paese.

In ogni caso, mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta fornita dal ministro. Abbiamo dato un senso vero alla nostra azione politica per quanto concerne la coerenza e per quanto riguarda l'idea di cambiamento. Ma non siamo coloro che, nel 1999 durante il Governo D'Alema, hanno ordinato la guerra in Kosovo: siamo coloro che hanno votato in un modo nella scorsa legislatura per quegli interventi e che hanno continuato in tal senso anche in questa legislatura.

È questo il senso della nostra azione politica; aspettiamo che anche l'opposizione dia un senso alla propria (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Esclusione del ponte sullo stretto di Messina dall'elenco delle opere prioritarie di interesse europeo — n. 3-03188)**

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03188 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, con questa interrogazione i Verdi chiedono al Governo di rinunciare alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

D'altra parte, pochi giorni fa, il Parlamento europeo, su proposta dei Verdi e del centrosinistra, ha approvato un emendamento che cancella il ponte sullo stretto di Messina dalle priorità europee e dal finanziamento che l'Europa doveva attribuire all'Italia per la realizzazione di quest'opera.

Si tratta di un'opera inutile, dannosa per l'ambiente ed economicamente insostenibile. I Verdi hanno già indicato, anche al Governo, la necessità di utilizzare i finanziamenti per la realizzazione di que-

st'opera per iniziative utili per il nostro paese e, in particolare, per le regioni del sud e per la Sicilia. Pensiamo, ad esempio, al piano idrogeologico, pensiamo alla realizzazione e al completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, pensiamo alla rete ferroviaria.

Quest'opera è inutile, da cancellare! Ci aspettiamo dunque dal Governo un segno coerente con il voto del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Questi sono i misteri del centrosinistra che, durante il Governo Amato, il 18 aprile 2001, aveva dato via libera alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina...! Ho qui le dichiarazioni di Giuseppe Bruno della Margherita, di Francesco Rutelli, di Marco Minniti, di Agazio Loiero, di Nerio Nesi, di Vincenzo Visco: tutti favorevoli al ponte sullo stretto di Messina.

Sono passati due anni e mezzo e, nel Parlamento europeo, il centrosinistra ha espresso un voto contrario in ordine alla realizzazione di quest'opera indispensabile per il futuro del nostro paese. Tanto è vero che, a livello europeo, vi è già stato un ripensamento; infatti, la Presidenza irlandese ha promosso un incontro tra l'Europarlamento, la Commissione e la Presidenza, al fine di chiarire i punti di vista dei 15 ambasciatori degli Stati membri, i quali hanno concordemente affermato la volontà di mantenere invariata la lista delle grandi opere che, com'è noto, comprende il ponte sullo stretto di Messina.

Comunque, a prescindere dall'Europa, il ponte sarà realizzato, trattandosi di un'opera indispensabile. Infatti, chi gira il mondo — dalla Turchia, alla Danimarca, agli Stati Uniti — vedrà realizzazioni di questo tipo, che consentiranno di superare una frattura storica tra la Sicilia e il continente. Purtroppo, ci sono ancora *ferry-boat*, che costringono treni ed auto a

passare via mare dalla Sicilia al continente.

Un'opera che verrà autofinanziata, magari non nella misura ottimistica prevista da Visco (il quale sosteneva che sarebbe costata meno di un'autostrada), ma con onere finanziario imponente e sarà indispensabile e strategica per avvicinare la Sicilia alla penisola e per fare dell'area, in cui insistono le province di Reggio Calabria, Messina e Catania (il cui aeroporto è il terzo in Italia per movimento passeggeri), una zona di grande sviluppo. Un'area ricca di giovani, diplomati e laureati, che possono trovare *in loco* occupazione. Tutto ciò senza andare a discapito, grazie alla cosiddetta legge-obiettivo, degli ammodernamenti e delle opere idriche e di reti di trasporto (ferrovie veloci, autostrade, strade e interporti), compresa la tratta che va a Reggio Calabria, i cui cantieri, com'è noto, sono già aperti.

Non credo che il nostro paese possa rimanere indietro e versare in una situazione di sottosviluppo; l'Italia una volta era all'avanguardia nel settore delle infrastrutture, mentre adesso è stata superata da altri paesi, prima in coda in questo comparto, grazie alla realizzazione di grandi opere ingegneristiche. Quella oggetto dell'interrogazione è un'opera essenziale per il futuro e per lo sviluppo del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, il Governo non perde occasione per fare propaganda, ma le bugie hanno le gambe corte e Pinocchio, purtroppo, è il simbolo di questo Governo di centrodestra!

Quando il centrosinistra, con il Governo Amato, si espresse favorevolmente, peraltro anche allora con il parere contrario dei Verdi, alla realizzazione di questo ponte sullo stretto di Messina diede, in realtà, un giudizio positivo allo studio di un progetto. E proprio sulla base dello studio di quel progetto che oggi il centrosinistra ha maturato, in Italia e in sede di

Parlamento europeo, la convinzione della inutilità e della insostenibilità, ambientale ed economica, del progetto stesso.

Dispiace che il Governo Berlusconi non voglia rispettare e prendere atto del voto espresso dal Parlamento europeo, quale organismo di rappresentanza dell'Europa, che, invece, dovrebbe rafforzare il proprio dovere, grazie al voto vincolante, nelle decisioni sulla realizzazione delle grandi infrastrutture nel vecchio continente. Noi, ancora una volta, siamo di fronte ad un'azione di propaganda e di demagogia del Governo di centrodestra relativamente ad un'opera che sa che non verrà mai realizzata perché insostenibile, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista economico.

Ministro Giovanardi, ministro Lunardi, si realizzino le strade per collegare i comuni delle regioni del sud e si realizzino le ferrovie per rendere moderno ed efficiente il trasporto ferroviario nelle regioni meridionali! Si smetta di parlare del ponte sullo stretto di Messina allo scopo di evitare di realizzare quelle grandi opere che anche i Verdi ritengono necessarie per rendere il nostro paese moderno, efficiente e sostenibile dal punto di vista ambientale.

**(Riapertura della discarica di Difesa Grande ad Ariano Irpino - n. 3-03187)**

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03187 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, signor ministro, l'emergenza rifiuti in Campania diventa ogni giorno sempre più grave; ormai chiudono anche scuole e mercati. Dopo Avellino, Salerno, Caserta e Benevento, il problema ha investito alcuni grossi centri dell'*hinterland* napoletano come Marano, Giugliano, Afragola, Casoria, Arzano, dove la raccolta è sospesa da giorni.

Il degrado rischia di provocare gravi conseguenze dal punto di vista igienico-

sanitario. La discarica di Difesa Grande ad Ariano Irpino, progettata per 300 mila metri cubi di rifiuti, ne contiene allo stato attuale un milione e mezzo. Nei giorni scorsi gli abitanti di Ariano Irpino, con un possente e coraggioso movimento di tutta la comunità, come è avvenuto in precedenza a Scanzano Jonico, hanno impedito che venissero depositati i rifiuti in quella discarica.

Di fronte a tale drammatica situazione, chiedo al Governo quali misure intenda adottare per la realizzazione di un piano organico che bonifichi e metta in sicurezza il territorio campano.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

**ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.** Signor Presidente, in merito all'interrogazione a risposta immediata in esame, riguardante la situazione della discarica di Difesa Grande nel comune di Ariano Irpino, considerati i tempi ristretti e il rapido evolversi della situazione negli ultimi giorni e attesa comunque la necessità di fornire risposta agli interroganti, si rappresenta, sulla base delle notizie acquisite per le vie brevi dalla prefettura di Avellino, quanto segue.

Allo stato attuale, il volume dei rifiuti depositati in discarica è compreso fra 1 milione 100 mila e 1 milione 200 mila metri cubi. Non risulta essersi verificato alcun dissesto del telo di impermeabilizzazione posto sul fondo della discarica: nessun cedimento, infatti, si è mai verificato nella massa dei rifiuti depositati. Si precisa inoltre che ad escludere in modo assoluto qualsiasi infiltrazione del percolato nella falda idrica, sta il fatto che al di sotto del sito in cui è ubicata la discarica è presente un banco naturale di argilla dello spessore di ben 200 metri con permeabilità bassissima, e che pertanto non esiste alcuna falda idrica sottostante alla discarica in esame.

Per quanto riguarda le acque reflue, ritengo che con tale termine gli onorevoli

interroganti intendano riferirsi al percolato. Non vi è alcuno scarico nei corsi d'acqua, e in particolare nel torrente Lavello, affluente del fiume Cervaro, poiché il percolato che si forma all'interno della discarica viene quotidianamente pompato e portato via per un volume pari a 140 metri cubi al giorno, tramite autobotti che lo trasportano ad impianti autorizzati per il trattamento di tali rifiuti liquidi.

Per quanto concerne la conformazione della discarica, non è esatto affermare che essa risulti priva di vasche di raccolta, dal momento che è già di per sé strutturata a forma di vasca, sul cui fondo si raccoglie direttamente il percolato.

Quanto alla cosiddetta bonifica dell'area, faccio osservare che non è esatto parlare di bonifica, dal momento che non vi è stata alcuna fuoriuscita dalla discarica di sostanze inquinanti. È dunque più appropriato parlare di un piano di riassetto della discarica, così come previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 36 del 2003. Tale piano di riassetto, presentato dal consorzio Asi-Dev, gestore della discarica, e denominato «Messa in sicurezza e sistemazione finale della discarica», è stato approvato con ordinanza del commissario straordinario n. 153 del 30 maggio 2003 e prevede la chiusura definitiva della discarica, classificabile quale «discarica per rifiuti non pericolosi», una volta raggiunte le volumetrie autorizzate.

I recenti eventi, culminati nelle note proteste popolari che hanno impedito il conferimento degli ulteriori 600 mila metri cubi di rifiuti richiesto dal commissario, prefetto Catenacci, hanno determinato una pausa nell'esecuzione di tale piano. La discarica resta inattiva e non può dare preoccupazioni per il futuro, posto che sono state impartite istruzioni al commissario nel senso di prevedere lo smaltimento dei rifiuti, in attesa del termovalorizzatore, nelle province in cui sono prodotti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Ritengo che la decisione del nuovo commissario di

riaprire la discarica di Difesa Grande sia stata sbagliata. Occorre invece un piano organico, che bonifichi – uso tale termine, data la gravità della situazione – e metta in sicurezza il territorio, rispettando la volontà delle popolazioni di essere protagoniste del processo di gestione e di programmazione del territorio stesso.

I cittadini sono esasperati e cresce l'allarme sanitario, mentre il commissario straordinario ha denunciato ieri una delle questioni più spinose, costituita dall'assenza di risorse, affermando che non si può neppure parlare di fondi perché al momento essi non esistono.

Lo stacco, dunque, tra l'emergenza sanitaria e la fondata esasperazione della comunità, da una parte, e l'assenza di un piano e perfino delle risorse, dall'altra, evidenzia la drammaticità della situazione. È peraltro necessaria un'attenta analisi della relazione tra la gestione dei rifiuti e il fenomeno dell'ecomafia, che presenta immediate ricadute sul rapporto tra società e istituzioni e sulla relazione tra sviluppo economico e crescita sociale, non solo in Campania. Si pone un problema grave di strutture economico-sociali, ma anche un problema grave di democrazia. In tale situazione, infatti, mafia e camorra possono contare, dopo la bancarotta istituzionale dello smaltimento dei rifiuti, su una notevole fonte di profitto, con una forte relazione tra attività legali ed illegali.

Quindi, occorrono con urgenza piani di rifiuti che facciano prevalere i valori della raccolta differenziata capillare, della prevenzione, della precauzione, della partecipazione popolare alle decisioni e non i termovalorizzatori – ne abbiamo parlato anche in un'altra interrogazione precedente –, che, giustamente, le popolazioni di Acerra e di Santa Maria La Fossa rifiutano.

***(Declassificazione a scalo turistico del porto di Arbatax – n. 3-03189)***

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03189 (vedi l'allegato

*A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).*

TONINO LODDO. Signor Presidente, la Conferenza Stato-regioni dello scorso 3 febbraio ha presentato al Parlamento una proposta di riassetto strategico del settore portuale italiano nella nuova logica infrastrutturale europea. Nel documento le regioni evidenziano la necessità di modificare alcune norme della legge n. 84 del 1994 in materia – che riguarda, appunto, la classificazione dei porti –, proponendone la ripartizione in base a nuove categorie.

La società Italia Navigando Spa avrebbe concluso, ignorando o prevenendo le eventuali modifiche che il Parlamento vorrà apportare alla legge citata, degli accordi con alcune regioni, tra cui la Sardegna e la Sicilia, per la declassificazione di alcuni porti – e, tra questi, quello di Arbatax – a semplici scali turistici ancorché di rilevanza nazionale. Se tale declassificazione può essere utile nel caso di porti che hanno già perso qualsiasi altra connotazione, risulta invece gravemente penalizzante e perfino dannosa per quei porti, come quello di Arbatax, che ancora conservano caratteristiche strettamente collegate al traffico passeggeri e merci. Si chiede perciò di sapere se il Governo condivida l'azione di Italia Navigando Spa, che, essendo interamente partecipata dal Ministero dell'economia, rappresenta o dovrebbe rappresentare la linea del Governo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, cercherò di dare una risposta esauritiva, anche se non sarà facile perché, come nel caso precedente, si parla di Stato ma la Repubblica è fatta di Stato e anche di regioni. Quindi, ci sono competenze (come prima, quella di Bassolino e della regione Campania) che devono essere tenute presenti e noi possiamo rispondere per quanto riguarda le competenze del Governo e dello Stato.

Questo accordo, intervenuto fra l'Associazione nazionale delle compagnie imprese portuali e Italia Navigando Spa, riguarda attività turistiche e commerciali di alcuni porti, ma posso subito rassicurare gli interroganti che non interessa assolutamente la loro classificazione bensì esclusivamente la riconversione professionale dei lavoratori portuali nei porti dove sussiste una tendenza negativa e consolidata all'attività commerciale.

La società Italia Navigando Spa sta risolvendo il problema di un programma di intervento, assistito da finanziamenti pubblici, per la realizzazione di infrastrutture per la nautica da diporto — anche attraverso la riconversione, in tutto e in parte, dell'esistente — per trovare occupazione per i lavoratori precedentemente addetti a operazioni portuali di carico e scarico merci, i quali, trovandosi in un settore in crisi, possono essere utilmente utilizzati nella nautica da diporto. L'operazione non ha alcun effetto sul piano della classificazione dei porti interessati, essendo Ancip e Italia Navigando Spa soggetti di diritto privato e non avendo neanche il potere di intervenire in materia. Per contro, questa operazione presenta innegabili riflessi occupazionali positivi, con l'assorbimento di parte dei lavoratori portuali, oggi esposti alla cassa integrazione, in attività portuali di carico e scarico.

Ciò naturalmente vale anche per il porto di Arbatax. Laddove Italia Navigando Spa realizzasse un porto turistico, ovviamente non a discapito dell'esistente attività commerciale, ma nell'ambito del sopra richiamato programma di intervento, si potranno destinare nei nuovi servizi rivolti alla nautica da diporto i lavoratori portuali che oggi fossero eventualmente sottoccupati, ovvero addirittura si potrà creare nuova occupazione assumendo ulteriori unità operative. Quindi, la preoccupazione manifestata è del tutto infondata e in questo senso posso rassicurare gli onorevoli interroganti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di replicare.

**TONINO LODDO.** Ringrazio il ministro per le assicurazioni e, naturalmente, attendiamo il Governo alla prova dei fatti. Tuttavia, il vero problema è quello di capire perché Italia Navigando Spa stia mettendo in atto un iperattivismo proprio nel momento in cui la materia sta per essere sottoposta all'esame del Parlamento. Quindi, ci sembra che non abbia senso stipulare delle convenzioni sulla base di una normativa che la modifica del Titolo V della Costituzione, riservando rilevanti poteri alle regioni, ha già reso, di fatto, superata.

**CARLO GIOVANARDI,** *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Bisogna lasciarli in cassa integrazione?

**TONINO LODDO.** La seconda considerazione è che, da sempre, il porto di Arbatax costituisce una importante porta di accesso per tutta la Sardegna centro-orientale particolarmente attiva, come dimostra l'incremento delle ore lavorative della compagnia portuale, l'aumento progressivo del traffico merci e del traffico passeggeri, anche verso scali internazionali. Naturalmente, tutto questo richiede non solo che non si operino declassificazioni — che comunque lei, signor ministro, ha escluso —, ma che si proceda, ove possibile, addirittura ad una riclassificazione.

In terzo luogo, ciò esige da parte Governo un forte impegno, anche finanziario, per adeguare lo scalo alle sfide che si stanno facendo sempre più immediate ed avvincenti, tra cui, appunto, la ripresa della produzione di una locale cartiera.

Infine, credo che, qualunque sia o possa essere la soluzione di questa vicenda, non solo non sarebbe male ma sarebbe perfino auspicabile che, prima di adottare qualsiasi decisione, si trovasse il modo di coinvolgere l'intero sistema delle autonomie locali, che a mio avviso per nessuna ragione possono essere poste dinanzi a dei fatti compiuti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**(Emanazione dei decreti attuativi delle norme recanti agevolazioni contributive in favore delle imprese agricole colpite da eventi eccezionali – n. 3-03190)**

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03190 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, signor ministro, la legge finanziaria di quest'anno ha previsto, all'articolo 4, commi 20 e 27, la possibilità, per le imprese agricole che hanno subito eventi calamitosi, del pagamento agevolato dei contributi INPS in 20 rate trimestrali, eliminando tutte le sanzioni. Ciò non è ancora possibile perché la legge finanziaria rinvia ad un decreto che deve essere adottato dal ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, che peraltro non è stato ancora adottato. Quando sarà adottato? Lo chiediamo anche perché il problema è drammatico, in quanto l'INPS, attraverso le relative società di riscossione, sta procedendo ai pignoramenti delle aziende.

Vorremmo avere una risposta certa sul problema in oggetto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, cercherò di dare una risposta il più possibile certa, anche se la normativa in materia è molto complessa.

Il comma 20 dell'articolo 4 della legge n. 350 del 2003 prevede che alla riscossione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole colpite da eventi eccezionali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. Il citato articolo 19-bis prevede che, se si verificano situazioni ecce-

zionali a carattere generale o relative ad un'area significativa del territorio tali da alterare gravemente lo svolgimento di un corretto rapporto con i contribuenti, la riscossione delle imposte può essere sospesa per non più di 12 mesi, con decreto del ministro dell'economia e le finanze. Il combinato disposto delle due norme attribuisce, quindi, al Ministero dell'economia e finanze, in casi eccezionali, la possibilità di sospendere la riscossione dei contributi dovuti da imprese agricole colpite da eventi eccezionali.

I commi 21 e 22 del predetto articolo 4 recano agevolazioni per le aziende agricole colpite da eventi eccezionali, ivi comprese calamità naturali ed emergenze di carattere sanitario, per l'attuazione delle quali – come correttamente affermato dall'onorevole interpellante – è prevista l'emanazione di un decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze. Tale schema di decreto ministeriale è stato definito d'intesa tra le due amministrazioni ed attualmente sta per essere inoltrato al Consiglio di Stato per il necessario parere propedeutico all'emanazione del provvedimento.

Per quanto concerne, invece, la parte dell'interrogazione relativa all'applicazione del suddetto comma 20 dell'articolo 4, della legge n. 350 del 2003, vale a dire il problema della sospensione, sono tuttora in corso approfondimenti e valutazioni finalizzati ad individuare l'ambito applicativo della norma che, rispetto ad una tematica proveniente dal precedente Governo, quella della cartolarizzazione, ha già impegnato *ex lege* ed ha già fatto assumere garanzie da parte dello Stato rispetto a determinati cespiti.

Quindi, da una parte, si pongono le legittime richieste delle imprese agricole danneggiate da eventi eccezionali e, dall'altra, è in corso un approfondimento rispetto alle esigenze consolidate ed ormai contrattualmente definite connesse alla riscossione e, talvolta, alla cartolarizzazione dei citati contributi previdenziali.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DRAGO. Signor ministro, lei è un mio amico e quindi non posso prendermela con lei, anche perché non è il titolare del Ministero del lavoro né del Ministero dell'economia. Tuttavia, la legge è chiara. La legge che abbiamo approvato in questo Parlamento stabilisce che i contributi previdenziali pagati dalle imprese agricole che risiedono in territori colpiti da calamità naturali devono essere sospesi o possono essere rateizzati in 20 rate trimestrali. Questo è un dato. In assenza dell'emanazione del decreto attuativo, siccome la legge è legge, il Ministero del lavoro deve contattare l'INPS affinché sospenda il pagamento richiesto dalle relative società di riscossione. Altrimenti, al danno che anche lei ha evidenziato giustamente — quello legato al pregresso, per cui i contributi INPS sono stati cartolarizzati — si aggiungerebbe la beffa!

Infatti, per quanto riguarda il pregresso, siamo ancora in assenza di una normativa, nonostante la Commissione lavoro l'abbia già varata all'unanimità, e aspettiamo soltanto che il Governo si pronunzi (non si pronunzia perché sta riflettendo su tale problematica, che è abbastanza complessa). Però, non è possibile che, per quanto riguarda il pregresso, non si riesca a dare una risposta e, per quanto concerne una norma che invece già esiste, si pignorino le aziende! A questo punto, la stragrande maggioranza del tessuto produttivo agricolo del nostro paese, costituito da aziende che sono sane — ma sappiamo che gli eventi calamitosi si succedono anno dopo anno, per cui tali aziende non possono pagare —, rischia il fallimento. È giusto e necessario, quindi, che il Governo intervenga subito (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.**

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armani, Armosino, Boato, Dell'Elce, Martino, Moroni, Pecorella, Rotondi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Urso, Valducci e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Si riprende la discussione della proposta di legge n. 4237 (ore 16,01).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della proposta di legge.

PIERO RUZZANTE. Dov'è il Governo?

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che sta giungendo in aula il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano.

PIERO RUZZANTE. Il Governo si è forse sciolto?

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Mantovano, che è giunto in aula.

Avverto che prima della ripresa pomeridiana della seduta sono stati ritirati dai presentatori tutti gli articoli aggiuntivi presentati. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato respinto, da ultimo, l'articolo unico della proposta di legge.

Poiché la proposta di legge consiste di un unico articolo, non procederemo alla votazione finale, in quanto, a seguito della

reiezione dell'articolo unico, la proposta di legge stessa si intende respinta nel suo complesso.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 19,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22 marzo-2 aprile 2004 e conseguente aggiornamento del programma.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, sono state apportate, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, le seguenti modificazioni al calendario dei lavori 22 marzo-2 aprile 2004:

*Lunedì 22 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4781 — Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, recante disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché in materia di accise sui tabacchi lavorati (*approvato dal Senato — scadenza: 2 aprile*);

disegno di legge n. 4738 — Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (*da inviare al Senato — scadenza: 24 aprile*);

proposta di legge n. 566 e abbinati — Disciplina dell'attività delle discoteche.

*Martedì 23 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 24 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 25 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 26 marzo) (con votazioni):*

Esame e votazione delle eventuali questioni pregiudiziali presentate sulla proposta di legge n. 566 e abbinati — Disciplina dell'attività delle discoteche.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

n. 310-D — Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI — radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica*);

disegno di legge n. 4781 — Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, recante disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché in materia di accise sui tabacchi lavorati (*approvato dal Senato — scadenza: 2 aprile*);

disegno di legge n. 4738 — Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (*da inviare al Senato — scadenza: 24 aprile*);

proposta di legge n. 566 e abbinati — Disciplina dell'attività delle discoteche.

*Lunedì 29 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 150 e abbinati — Disposizioni concernenti il divieto delle pratiche di mutilazione sessuale (*approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 3826 e abbinati — Disposizioni in materia di prostituzione.

Discussione sulle linee generali delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315 e Spini ed altri n. 1-00338 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'UE.

*Martedì 30 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 31 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 1° aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 2 aprile) (con votazioni):*

Eventuale seguito dell'esame di argomenti non conclusi.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2055 – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva e di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (*previa votazione della questione pregiudiziale presentata*);

proposta di legge n. 150 e abbinate – Disposizioni concernenti il divieto delle pratiche di mutilazione sessuale (*approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 3826 e abbinate – Disposizioni in materia di prostituzione.

Seguito dell'esame delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315 e Spini ed altri n. 1-00338 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'UE.

È stato conseguentemente stabilito di rinviare l'esame delle proposte di legge

n. 1431 e abbinate – Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo, n. 1032 – Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente e n. 137 e abbinate – Medicine e pratiche non convenzionali.

Nel calendario sarà iscritto, ove trasmesso in tempo utile dal Senato, l'esame del disegno di legge S. 2791 – Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio, che avrà luogo martedì 30 marzo, alle ore 12, (*previa discussione sulle linee generali nella giornata di lunedì 29 marzo*), salvo anticipo ove i gruppi consentano.

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato.

L'organizzazione dei tempi per l'esame delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315 e Spini ed altri n. 1-00338 sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 marzo 2004, alle 10:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 19,55.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DELLA MOZIONE INSERITA IN CALENDARIOMOZIONI N. 1-00315 E 1-00338 – INIZIATIVE PER FAVORIRE UNA MAGGIORE COESIONE POLITICA  
DEGLI STATI MEMBRI DELL'UE

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 21,05.